

LO ZIBALDINO

I.C. ALBANO – CECCHINA
A.S. 2019/20

N.3

DISTANTI MA VICINI



LO ZIBALDINO N.3

MARZO – APRILE – MAGGIO

Sommario

INFANZIA

- LONTANI MA VICINI – SEZ. G
- STORIA DEL BRUCO E DELLA FARFALLA – SEZ. C
- VICINI... COL SOTTOMARINO – SEZ. D
- DISTANTI MA VICINI – SEZ. E

PRIMARIA

- POESIA: LA PACE VERRA' – SEZ. 1 B
- DISEGNI DI CIPI' – SEZ. 1 B
- FESTA DELLA MAMMA E DEL PAPA' – SEZ. 1 B
- SPORT IN CLASSE – SEZ. 1 C
- FESTA DELLA TERRA – SEZ. 1 C
- DAL SEME ALAL PIANTA – SEZ. 2 B E 2 C
- IL LIBRO CHE VORREI LEGGERE – SEZ. 2 B E 2 C
- LA FORMICA E LA CICALA-IL BRUTTO ANATROCCOLO-2B E 2C
- LE CINQUE W DEL CORONAVIRUS SEZ. 3 B
- DIARIO DI BORDO: IMPRIGIONATI A CASA – SEZ. 4 A
- LIBERTA' – SEZ. 4 C
- FESTA DELLA MAMMA – SEZ. 4 D
- LONTANI, MA VICINI CON IL CUORE – SEZ. 4 B

SECONDARIA DI I GRADO

- DIARIO DELLA PANDEMIA
- DISEGNI DALLA QUARANTENA (solitudine)
- PERCHÉ LE DONNE CONTANO: SORRIDI DONNA
- LA BIBLIOTECA NON SI FERMA: INCONTRO ANPI
- CALLIGRAMMI
- BULLISMO E CYBERBULLISMO
- UNA STRANA NORMALITÀ
- UN RACCONTO DAL FUTURO: COVID-19
- LETTERA AL SIGNOR COVID
- CONSIGLI DI LIBRI E FILM AI TEMPI DELLA PANDEMIA
- NOI POETI PER DILETTO
- ARRIVEDERCI SCUOLA MEDIA.

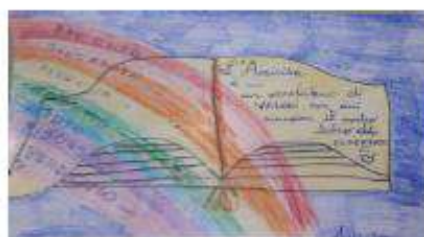
La nostra redazione, cui si erano aggiunti nel secondo quadrimestre anche tanti alunni di prima media non si è potuto più riunire, tanti articoli sono rimasti in sospeso e ci impegneremo a pubblicarli l'anno prossimo. Anche se distanti siamo però rimasti vicini grazie alla posta elettronica ed abbiamo raccolto tutti i lavori che ci avete voluto inviare.

A presto...a scuola!

SCUOLA DELL'INFANZIA "V. PORTOGALLO" – SEZ. G



Anche se lontani
anche se a distanza
la scuola ha più mani
che portano speranza!



...perché è fatta di visi,
di anime e di cuori,
di sogni condivisi,
di cento più colori!

Questi disegni sono stati realizzati dai bambini in casa insieme ai propri genitori ... e rappresentano i loro pensieri riguardo l'AMICIZIA: un sentimento che dura e si rafforza nonostante la lontananza !!



LA STORIA DEL BRUCO E DELLA FARFALLA

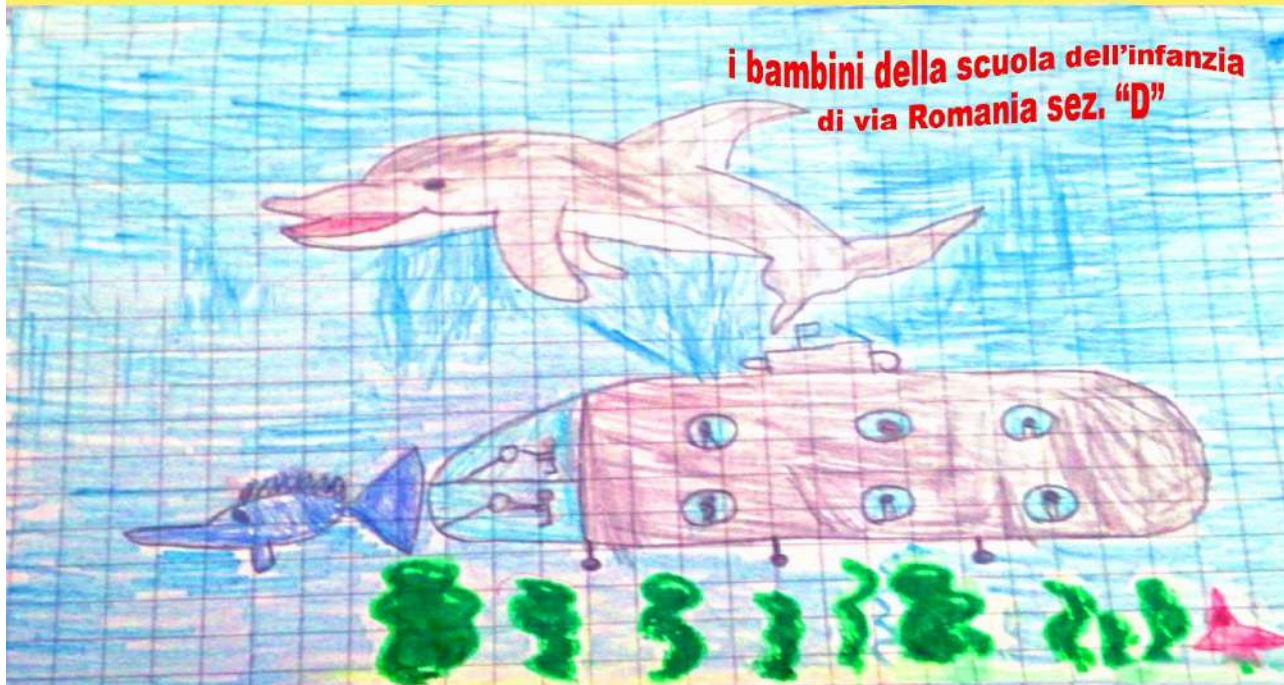
La storia del bruco e della farfalla SEZ. C

C'era una volta un piccolo bruco che camminava verso una grande montagna.
Lungo la strada incontrò una coccinella che gli chiese: "Dove vai?"
Il bruco rispose: "Ieri ho fatto un sogno nel quale mi trovavo sulla cima della montagna e da lì potevo vedere tutta la valle. Oggi voglio realizzare il mio sogno!".
Sorpresa, la coccinella gli disse: "Devi essere pazzo! tu sei solo un piccolo bruco. Per te, un sassolino sarà una montagna, una pozzanghera sarà un mare e ogni cespuglio sarà una barriera impossibile da oltrepassare".
Ma il piccolo bruco era già lontano e non la sentì.
la stessa cosa accadde con il coniglio, la rana, la talpa e il topo.
Tutti gli consigliarono di fermarsi, dicendo: "Non arriverai mai...!" ma il piccolo bruco, determinato e coraggioso, continuò a camminare.
Stremato e senza forze, ad un tratto decise di fermarsi a riposare. Con un ultimo sforzo si preparò un posto per dormire quella notte. "Così mi sentirò meglio!" disse il piccolo bruco. Ma morì.
Per giorni gli animali si avvicinarono a vedere i suoi resti. Lì c'era l'animale più pazzo del mondo, lì c'era l'ultimo rifugio di un piccolo bruco morto per aver inseguito un sogno.
All'improvviso, però, quel boccio grigiastro, si ruppe. Comparvero due occhioni, due antenne e due bellissime ali dai colori stupendi. Era una farfalla!
Gli animali restarono senza parole, meravigliati da quella stupenda creatura che in un istante prese il volo e raggiunse la cima della montagna. il sogno del bruco, diventato farfalla, si realizzò. il sogno per il quale aveva vissuto, per il quale aveva lottato, era finalmente diventato realtà!



Maestre e Bambini in viaggio con il Sottomarino per sentirsi più vicino

i bambini della scuola dell'infanzia di via Romania sez. "D"



DISTANTI MA VICINI.....



FILASTROCCA DELL'AMICIZIA

Io do la mano a te,
Tu dai la mano a me....

AMICIZIA

è la parola più bella che c'è!
Ma se ci guardi dentro....
ne trovi altre cento,
parole gentili, parole felici,
da regalare a tutti gli amici.

Parole in cerchio, parole in tondo,
parole che abbracciano tutto il mondo!

**UN SALUTO DAI BAMBINI
DELLA SEZ. "E"
SCUOLA DELL'INFANZIA
"VIA ROMANIA"**

LA PACE VERRA'

SE TU CREDI CHE UN SORRISO
È PIU' FORTE DI UN'ARMA,
SE TU CREDI CHE CIO' CHE UNISCE GLI
UOMINI
È PIU' IMPORTANTE DI CIO' CHE LI
DIVIDE,
SE TU PENSI CHE SEI TU CHE DEVI FARE
IL PRIMO PASSO
PIUTTOSTO CHE L'ALTRO, ALLORA...

LA PACE VERRA'



SE LO SGUARDO DI UN BAMBINO
DISARMA ANCORA IL TUO CUORE,
SE TU SAI GIOIRE DELLA GIOIA DEL
TUO VICINO,

SE TU SAI DONARE GRATUITAMENTE

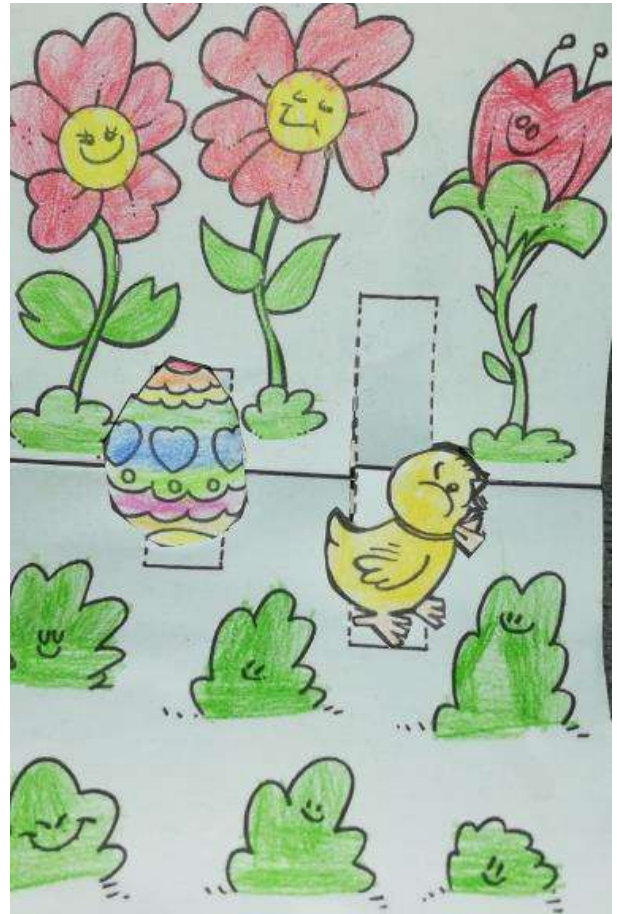
UN PO' DEL TUO TEMPO PER AMORE,
ALLORA...

LA PACE VERRA'

SE TU CREDI CHE IL PERDONO
HA PIU' VALORE DELLA VENDETTA,
SE TU CREDI CHE LA PACE
È POSSIBILE, ALLORA...

LA PACE VERRA'

(CHARLES DE FOUCAULD)



Lavoretto di Pasqua della classe 1B

ANCHE DA LONTANO LE MAESTRE HANNO LETTO LA STORIA DI UN UCCELINNO CORAGGIOSO ED I DISEGNI DI CIPÌ DELLA CLASSE 1B SONO VOLATI FINO A NOI...



Mamma in quarantena

La mia mamma è assai speciale,
vi racconto quanto vale...

Proprio in questi giorni strani
chiusi in casa e senza uscire,
ho scoperto che possiede
qualità a non finire!

Ha pazienza e tanto amore
mi sorride e scalda il cuore,
poi racconta le storielle
e disegna cose belle.

Mi prepara pane e pasta,
e un mio bacino solo basta
per cancellare la sua stanchez:
e riempirla di dolcezza.

Se resto a casa e da un po' non esco più...
non importa, mammina, il mio mondo sei tu!



**Per le feste della
mamma e del
papà i bambini
della 1B hanno
realizzato tanti
lavoretti ed
imparato a
memoria una
poesia veramente
speciale.**

Lucia Amantea



Anche se non possiamo uscire sport e gioco non si sono mai fermati grazie alla nostra fantasia



Ciao dai bambini della 1C

LA GIORNATA DELLA TERRA



Noi amiamo la terra-1C

DAL SEME ALLA PIANTA

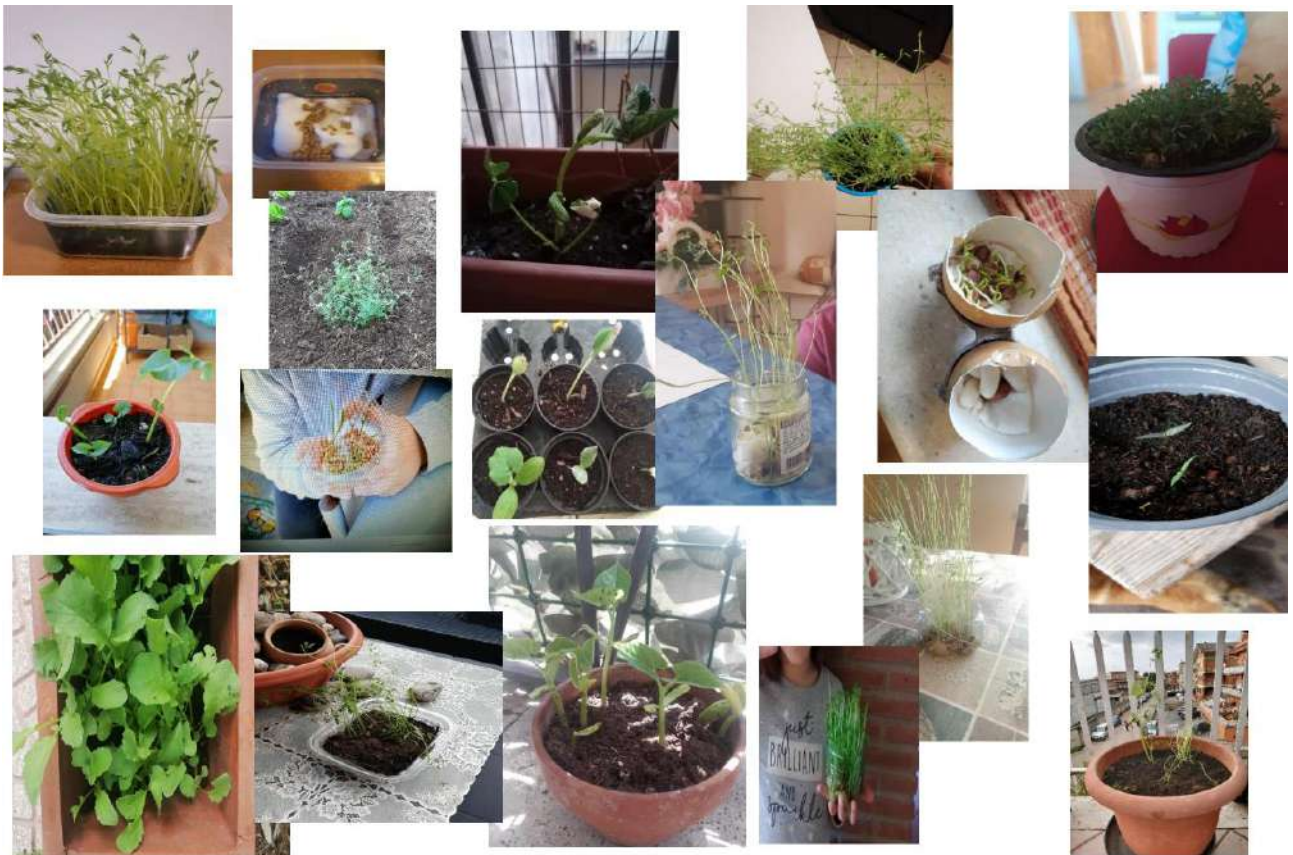
Come nasce una pianta? Tutto comincia da un seme...e poi?



Il modo migliore per scoprire come nascono e crescono le piante è seminare ed osservare con il tempo la trasformazione di un semino in piantina

I bambini della 2 B e 2C della scuola Primaria si sono presi cura di alcuni semini e dedicando loro molta attenzione hanno fatto crescere piantine di... fagioli, zucche, ravanelli, mais e lenticchie.

Da bravi scienziati hanno riportato sul quaderno, ogni settimana, le loro osservazioni





IL LIBRO CHE VORREI LEGGERE

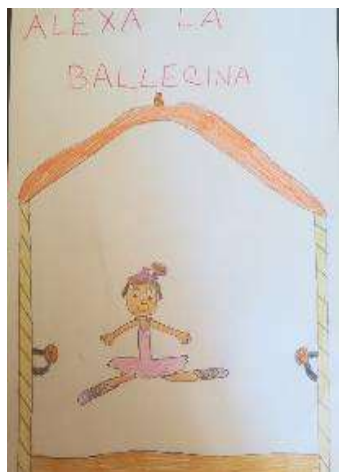


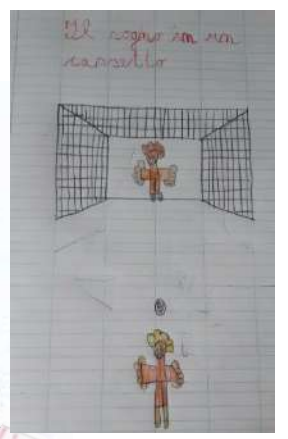
I bambini delle seconde B e C, in occasione della GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO 23 aprile 2020,

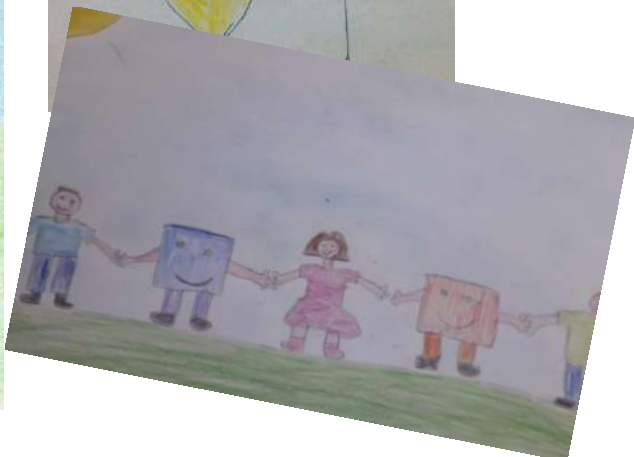
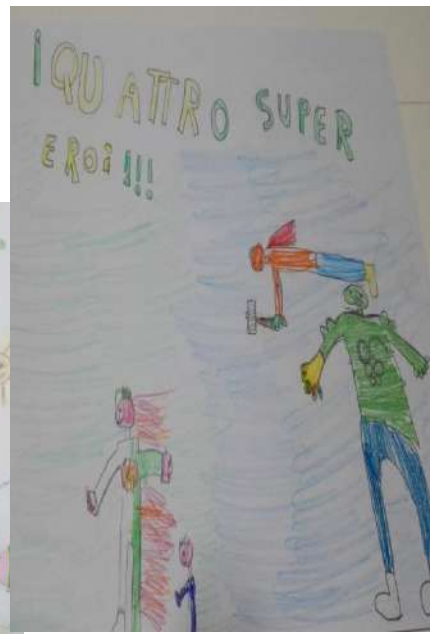
hanno ideato e rappresentato la copertina di un libro che desiderano leggere.

Hanno, poi, inventato il titolo dell'elaborato.

Ecco i loro capolavori!!









IL PIRATA E IL FORZIERE SCOMPARSO



IL PICCOLO ALEX UN AVVENTURiero NELLA PREISTORIA



ALEX ERA UN PICCOLO DINOSAURO



La fine del Coronavirus



Il calendario del progetto
LIBRIAMO, da marzo a maggio,
prevedeva la trascodifica del testo.

I bambini di **II B** e **II C** si sono
cimentati nel riprodurre tante
storie anche con la Didattica a

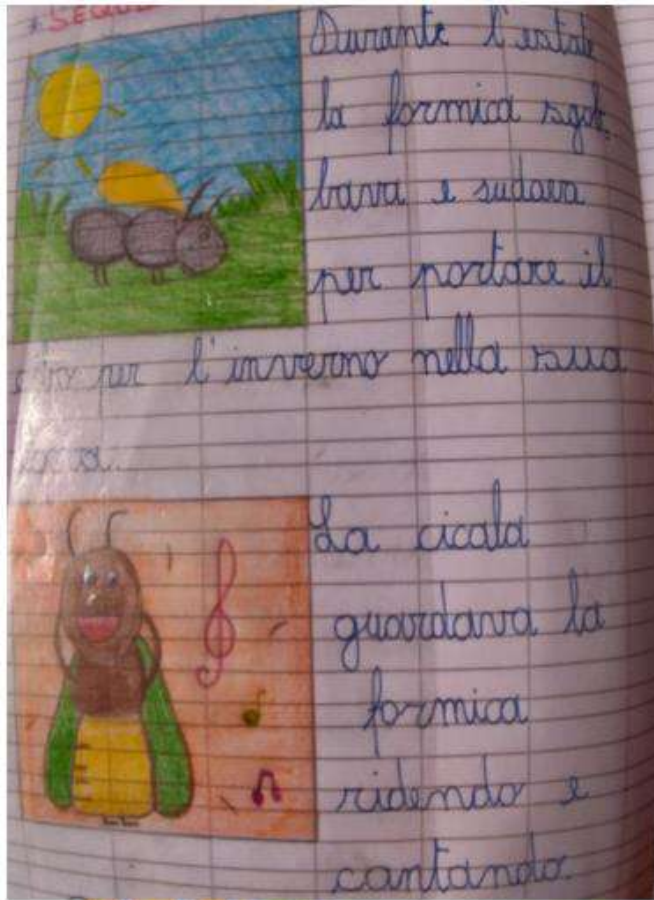
Distanza...

Eccone due:

La cicala e la formica e *Il brutto
anatroccolo*



LA CICALA E LA FORMICA





CLASSI IIB E IIC



IL BRUTTO ANATROCCOLO





Dopo

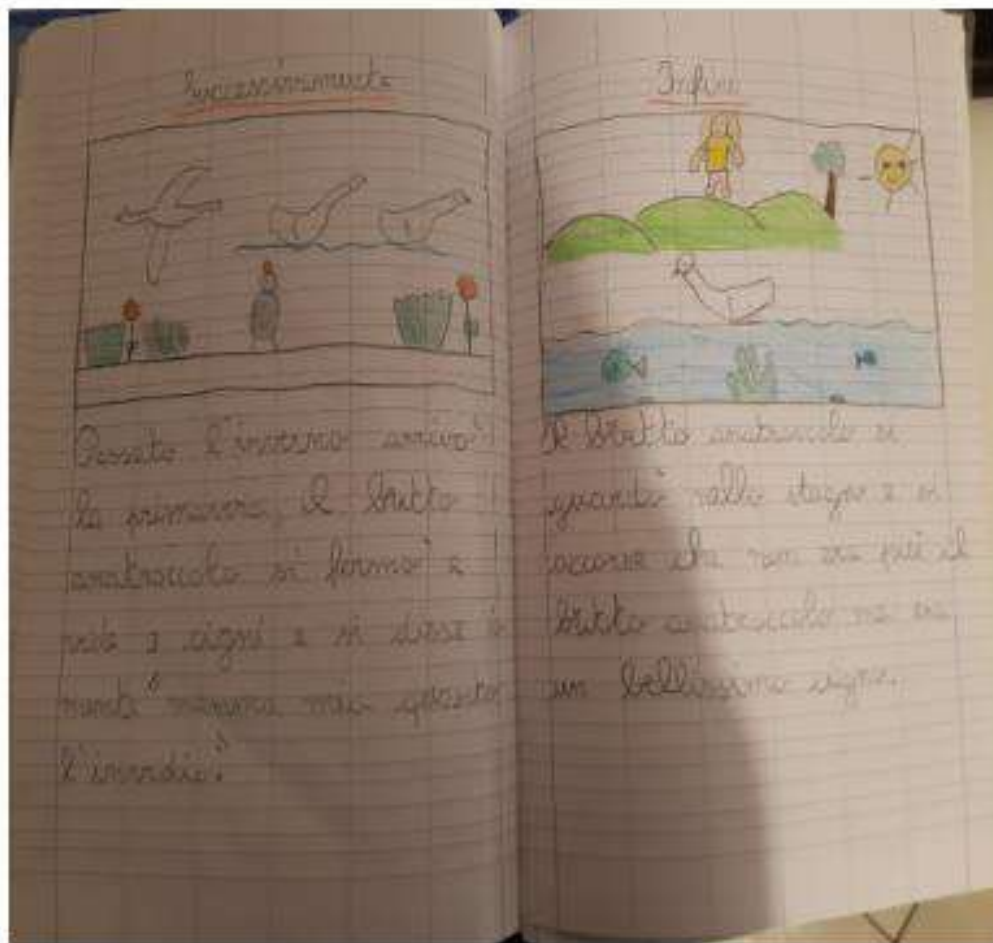


Il brutto anatroccolo
veniva preso in giro e
quindi decide di scappare.

In seguito



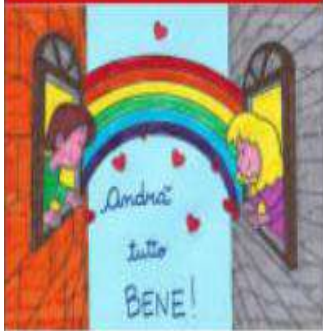
Il brutto anatroccolo
scappò e entrò in una casa
dove incontrò una vecchia
che aveva un gatto e una
gallina, ma anche loro lo
prezidezzano in giro e lui
scappò di nuovo.



CLASSI II B e II C

Terza edizione
 "Lo Zibaldino"
 CLASSE 3 B
 PRIMARIA
 I.C. ALBANO
 LOC-CECCHINA

CORONAVIRUS:

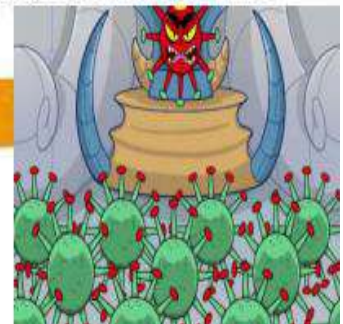


È UN PICCOLISSIMO ORGANISMO, COSÌ PICCOLO CHE LO POSSONO VEDERE SOLTANTO GLI SCIENZIATI CON I LORO MICROSCOPI.

DALLA CINA IN BREVE TEMPO SI È DIFFUSO NEL RESTO DEL MONDO, FINO AD ARRIVARE ANCHE IN ITALIA.

FA PAURA PERCHÉ È UN VIRUS NUOVO, ANCORA NON LO CONOSCIAMO E QUELLO CHE NON SI CONOSCE FA PAURA. PER ORA NON ESISTONO MEDICINE PER CURARLO, MA CI SONO TANTI DOTTORI E SCIENZIATI CHE STANNO LAVORANDO GIORNO E NOTTE, PER CURARE CHI STA MALE E PER TROVARE UN MODO PER NON FARE AMMALARE PIÙ NESSUN ALTRO.

WHY



COME SIA NATO QUESTO VIRUS E' ANCORA UN MISTERO, DICONO CHE SIA COMPARSO SU ALCUNI PIPISTRELLI!

HOW

COME CAMBIA IL NOSTRO MODO DI STUDIARE?





DIARIO DI BORDO

CLASSE IV A

Imprigionati in casa

Fuori è una bella giornata di sole: ho voglia di uscire ma non si può. ...Mi accontento di ciò che ho...**Alexandra**

Questa mattina ho trovato le uova di Pasqua e i coniglietti di cioccolata sul tavolo in cucina. Quando le ho viste ho fatto i salti di gioia perché non me l'aspettavo proprio in questo periodo un po' difficile per tutti.

Anisia

Oggi sono stata felicissima di andare da nonna a prendere il coniglio. Papà mi ha promesso che lo terremo un mese e io sono super contenta. Prima di cena ho fatto la video chiamata con Anisia che è durata tantissimo: abbiamo parlato di libri e altre cose belle. **Beatrice**

Oggi abbiamo fatto il barbeque, ho giocato e poi ho guardato un film. **Damian**

Oggi è il compleanno dei miei fratellini: abbiamo fatto due torte a forma di tre. Erano squisite e sono finite in poco tempo. E' stato proprio divertente! **Sara M.**

La maggior parte del mio tempo lo trascorro tra la mia cameretta e il balcone. Le mie giornate sono piene di gioia! **Stefan**

Dello stare a casa mi piace avere un po' di tempo in famiglia. In questo periodo mi fa stare bene quando stiamo insieme, quando giochiamo e quando cantiamo... **Silvia**

La cosa che mi fa stare bene è la famiglia perché siamo più uniti. **Giorgia**

Mi fa stare bene lo stare insieme alla mia famiglia e parlare al telefono con i nonni che mi consolano molto. Quando la mia sorellina comincia a piangere ci sono io che cerco di consolarla come gli altri fanno con me perciò li ringrazio molto... **Sarah M.**

CLASSE IV A

Imprigionati in casa

Sono passati due mesi da quando siamo stati costretti a stare in casa e inizialmente stavo benissimo, perché pensavo di stare in vacanza. Tutto questo però ha iniziato a piacermi meno e mi sentivo triste. **A.Castori**

Penso di essere fortunata perché ho la mia famiglia e una madre e un padre che mi proteggono sempre e per rassicurarmi mi dicono che tutto tornerà come prima. **Viola**

Per l'emergenza coronavirus mamma e papà non ci fanno annoiare: ci fanno dormire di più, ci fanno giocare di più con i Lego, con la wii e con la Play. Ci cucinano tante cose buone. **Luca**

Oggi sento tanto la mancanza dei miei parenti... Infatti li chiamo tutti i giorni per sapere come stanno. Non vedo l'ora che tutto questo finisca. **Vittoria**

Fortunatamente ci sono due giardini dove passo le mie giornate giocando a pallone, piantando fiori e andando in bici: quindi non mi pesa non uscire per il coronavirus. **Mattia**

...Gioco tanto con il mio papà. A volte a casa mi annoio, però si sta bene. **Alessandro S.**

In questi giorni mi sento felice per la prima televisione della mia famiglia, ma sento tristezza e nostalgia per i miei amici che posso vedere solo da uno schermo. **Ambra**

Il mio pensiero è stare bene in quarantena. Siamo uniti ma lontani a causa del coronavirus. **Francesca**

Oggi ho fatto i pancake con mamma ed è stato molto divertente. **Claudio**

Oggi mia madre ha portato le piantine di pomodori, zucchine e una grande pianta di peperoncino. Così abbiamo fatto l'orto giù nel giardino tutti insieme. Sono molto felice e stanco!. **Lorenzo**

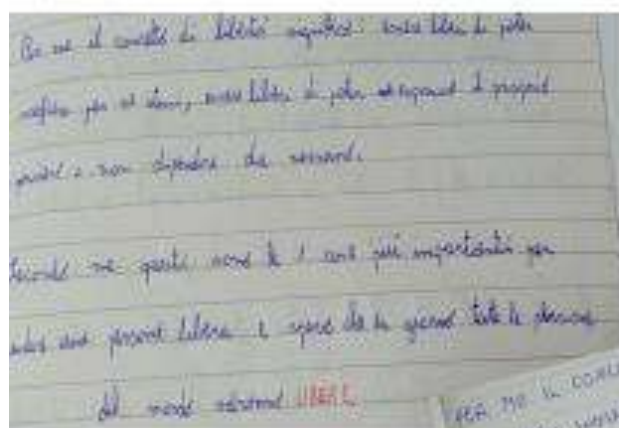
Lo Zibaldino

Un giorno mi sono alzato e improvvisamente non ho incontrato più i miei compagni, i miei insegnanti. Incredibile, assurdo non poter uscire di casa, non poter andare a scuola, non poter giocare al parco, non poter fare sport o non poter gustare un bel gelato in queste belle giornate di primavera.

IV C



Quanto di tutto questo mi è mancato e continua a mancarmi. Sento che è venuta a mancare la mia libertà, la nostra libertà. Ma cos'è per me la **libertà**?



ANDRA TUTTO BENE

PER ME IL CONCETTO DI LIBERTÀ È ANDARE, VIVERE IN GIOIA, LIBERTÀ, VIVERE LIBERTÀ, TUTTO LA FELICITÀ E QUANDO CHI MI PIACE TUTTO È STARE CON GLI AMICI E GODERMI LIBERTÀ DI ANDARE, DIVERTIRSI, E GODERMI VIVERE.



Noi tutti insieme abbiamo capito che stiamo affrontando una prova difficile in cui le restrizioni che stiamo vivendo sono un esercizio responsabile della libertà. È veramente libero chi sa essere responsabile in funzione di un bene comune, che in questo momento è la tutela della salute di ognuno di noi. Noi tutti insieme lo stiamo facendo e siamo orgogliosi.

La Festa della Mamma

La Festa della Mamma è una festività dedicata a tutte le madri, già dal tempo dei Greci e dei Romani. La Festa della Mamma fu portata in Italia da Don Otello Migliori, ed oggi la festeggiamo ogni seconda domenica di maggio mentre in altre aree del mondo la data non è ben precisa. Invece in altre non viene affatto festeggiata. Fu proposta per la prima volta da Julia Ward Howe. Pochi anni dopo Anna M. Jarvis ebbe la stessa idea, questa ragazza, Anna, scelse anche il simbolo della festività, ovvero il fiore preferito della mamma, il garofano bianco. Anche se al tempo dei Greci e dei Romani la festa si festeggiava in modo diverso, l'intento è sempre stato quello di celebrare la donna che diventa madre.

Le mie considerazioni personali

La Festa della Mamma, per me è una festività molto importante, perché si celebrano le donne che hanno sviluppato e anche preso cura di un'altra persona umana, inoltre... Fare la mamma è il ruolo più importante del mondo, quindi questa festa a parere mio è giusto che si festeggi, a volte anche con poesie dai figli studiate a scuola. È una festa bellissima!!!

LONTANI,
MA VICINI CON IL CUORE
4 B





Diario della quarantena della 3 A.

Cecchina, Roma

Marzo 2020

Caro diario,

Oggi sono rimasto a casa, niente scuola! Chiusa fino al 15 Marzo! Io e miei compagni di classe siamo felici di riposarci un po'. Io comunque sono dovuto andare dai miei nonni perché i miei genitori lavorano, e tra le varie cose ho anche studiato, forse era meglio andare a scuola!

6 Marzo 2020

Caro diario,

Anche oggi niente scuola. Comincio a capire che il motivo è serio: le scuole sono chiuse perché in Italia del Nord c'è un'epidemia da coronavirus, tutti lo chiamano COVID-19. Ho letto su internet che le persone contagiate stanno molto male. I telegiornali in tv cominciano a far notizia in vari momenti della giornata e il numero delle persone al Nord che sono state infettate continua a salire.

7 Marzo 2020

Caro diario,

Nonostante il Nord sia distante da noi, mia madre ha imposto ai miei nonni di chiudersi in casa e di stare lontani da chiunque. Forse la situazione si sta aggravando. Nonostante ciò, alcuni sul gruppo Whatsapp di classe chiedono chi di noi esce durante questo fine settimana. Leggo quei messaggi e capisco che molti ancora sottovalutano il pericolo.

9 Marzo 2020

Caro diario,

Stamattina sono finalmente iniziate le lezioni online, per ora solo con la professoressa di italiano. Non ha funzionato benissimo ma sono solo i primi giorni. In live un compagno ha detto le seguenti parole: "La mia vicina di casa ha il coronavirus!". E' proprio quella la frase che mi ha fatto capire quanto fosse stato intelligente restare a casa.

11 Marzo 2020

Caro diario,

Stasera i notiziari hanno annunciato che l'OMS ha dichiarato la pandemia per Covid-19! Inoltre il Presidente del Consiglio Conte ha ordinato che fossero chiusi tutti i negozi eccetto quelli di generi alimentari. Tutti dobbiamo restare a casa, il mondo intero è infettato da questo virus l'Italia più di tutti. Inizio a preoccuparmi seriamente per i miei cari, amici e chiunque io conosca, sembra tutto molto strano a dirlo ma ciò sta accadendo veramente!

12 Marzo 2020

Caro diario,

Ho iniziato le lezioni online anche di Francese e domani ci dovrebbe essere anche Tecnologia. Non è sempre facile ma i prof ce la stanno mettendo tutta per farci sembrare che nulla stia accadendo, e poi, con il computer le lezioni diventano anche più divertenti. Ho tanto tempo libero ma non mi annoio perché dedico tempo ad esempio alla lettura e anche alla "costruzione" della mia tesina per l'esame di terza media. Insomma, il tempo passa, non ci si annoia, ma la situazione continua a peggiorare.

14 Marzo 2020

Caro diario,

Oggi è sabato ma non ci capisco più nulla, ogni giorno sembra uguale all'altro. Fuori c'è un silenzio pazzesco, sembra che il mondo si sia fermato. Poi però apro internet e vedo che in realtà tutto si sta muovendo velocemente ma in negativo. E' tutto così surreale.
Matteo 3 @



Gabriele Rada 2 A

Marzo 2020

Caro diario,

Oggi, dopo tanto tempo, ti scrivo per raccontarti delle mie giornate chiusa in casa, per via di un virus che sta girando nel mondo in questo periodo. Questo virus si chiama Covid 19, il nostro presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, con diversi decreti, ha deciso di chiudere le scuole e sospendere quasi tutte le attività, per evitare il contagio a livello nazionale, poiché non ci sono abbastanza posti letto in terapia intensiva e il personale medico è al collasso, sia per i pesanti turni che sono costretti a fare per mancanza di personale, sia perché non hanno i presidi medici che li tutelano (mascherine, guanti...). Sono convinta che questa situazione di emergenza non può essere affrontata solamente affidandoci alla dedizione e alla passione che questi professionisti mettono in campo ogni giorno, rischiando la loro vita per salvare noi tutti! Noi abbiamo il dovere di aiutarci ed aiutare tutti i cittadini italiani stando a casa il più possibile ed osservando tutti i divieti imposti da chi ci governa.

Le mie giornate sono un po' tutte uguali, la mattina la passo a fare i compiti e le video lezioni, insieme ai miei compagni di classe e le nostre professoressa, che ogni giorno ci insegnano qualcosa di nuovo. Le lezioni così sono belle, però nello stesso tempo anche molto stancanti, per via delle numerose ore che passiamo davanti al computer. Nel pomeriggio di solito mi alleno e passo la maggior parte del tempo all'aria aperta, divertendomi, con i giochi che ho a disposizione in giardino. Questo periodo è molto pesante e stressante, però penso che serva a tutti noi per evitare il contagio e per passare del tempo insieme alla nostra famiglia, come quando eravamo piccoli. A casa possiamo imparare a cucinare, giocare con i giochi da tavolo, leggere libri, sistemare la nostra cameretta...

Spero moltissimo che questo incubo passi al più presto. Secondo me questa esperienza ci insegna a tutti, grandi e piccoli, ad apprezzare i piccoli gesti della vita quotidiana (abbracci, baci...), che ad oggi sono vietati. Anche l'importanza di condividere la nostra giornata con la famiglia e i nonni, invece di passare il nostro tempo libero sui social.

Adesso vado a finire i compiti, domani ti racconterò una nuova avventura.

Ciao! Aurora 3 A



25/03/2020

Caro Diario,

Nelle ultime due settimane la situazione in Italia, per quanto riguarda il COVID19, è peggiorata davvero molto, sono sempre di più le persone contagiate ed i decessi. Per questo motivo il presidente Giuseppe Conte ha deciso di chiudere le scuole, al momento almeno fino al 3 Aprile. L'intera Italia è stata dichiarata zona rossa ed ormai si tratta di una pandemia. Centri commerciali, ristoranti, bar, pub ed altri luoghi di aggregazione sono quindi stati chiusi, rimangono aperti solo luoghi come farmacie, supermercati e negozi che vendono beni di prima necessità. Non si deve uscire di casa se non per veri bisogni o urgenze, uscendo senza motivo si rischia di essere multati o arrestati. Le strade sono praticamente deserte e regna il silenzio.

Le giornate sembrano sempre più lunghe; iniziano ad essere noiose; mi manca sempre di più fare sport, andare a scuola, uscire e divertirmi con la mia famiglia, stare con le persone a cui voglio più bene e stare all'aria aperta; ho quasi esaurito le idee per svagarmi...

Sara 30A

Casa mia (dove sennò), Roma

Marzo 2020

Caro diario, oggi è il 26 marzo 2020, esattamente il ventunesimo giorno di quarantena.

Il problema più grave non è la pandemia è che le persone non capiscono la gravità della situazione. Finché il problema non ci viene sotto casa noi non lo capiremo mai, prima perché era in Cina, poi era nel Nord Italia, adesso arriverà anche nel Centro-Sud, e a pagare saranno coloro che sono usciti a ballare, a fare passeggiate nei parchi, a fare aperitivi in centro...noncuranti del decreto di cui ho parlato prima, ma quelli che soffriranno di più saranno i loro nonni, zii... che sono più esposti a questo virus.

Dario 3 A

Caro diario,

Questi giorni sono molto duri per l'Italia e per il mondo in generale: la faccenda Covid-19 è molto seria e riguarda tutti. Da quando è iniziata in Italia, tutti hanno subito fatto di tutto per difenderci e hanno subito detto "Non vi allarmate. Andrà tutto bene". Alcuni giorni dopo l'inizio della faccenda, il premier Giuseppe Conte ha deciso di mettere tutte le regioni di Italia in "zona rossa" o "zona arancione", ovvero in quarantena. Non si può uscire di casa, se non per lavoro, per fare la spesa o per emergenze serie. Il mio pensiero riguardo tutto ciò è di rimanere a casa (come stanno dicendo tutti quanti, anche le celebrità) e di mantenere la calma, dato che maggior parte del mondo se la sta cavando bene.

Quindi, visto che si deve stare a casa, il popolo italiano ha deciso di "spassarsela" (a casa, ovviamente) facendo cose come guardare un film, giocare ai videogiochi o leggere un libro. Questo è quello che ho fatto io durante la quarantena: io ho continuato a leggere dei libri che non avevo finito di leggere, ho iniziato a vedere tutti i film comici di Aldo, Giovanni e Giacomo, ho addirittura fatto amicizia sui social media con una ragazza di nome Giada (e stiamo ancora chattando!) e ho continuato ad allenarmi nell'arte dei giochi di magia con le carte.

Cristian Bu. 3A

Buongiorno diario,

Mi rendo conto di essere in una situazione un po' strana, è dal 5 marzo che non andiamo più a scuola e dopo la prima apparente felicità mi sono reso conto che non potevamo più uscire con i nostri amici, dovendo per forza stare chiusi a casa; solo i nostri genitori possono andare fuori per fare la spesa. Niente più calcio, palestre, cinema e quant'altro. Nonostante tutto, mi rendo conto di essere anche fortunato in questo momento, penso a chi vive da solo, perché è single o magari è una persona anziana, non sarà facile far passare il tempo..., penso inoltre di essere fortunato ad avere una casa abbastanza grande dove ognuno di noi, nella mia famiglia può avere i propri spazi, anche soltanto per starsene un po' da soli: molte persone non hanno neanche questa di possibilità. Ci possiamo vedere con gli altri soltanto attraverso lo schermo del computer in casa nostra, abbiamo in compenso più tempo da dedicare

a noi stessi: leggere un libro, guardare una serie tv, stare con la famiglia.... Anche se dopo un po' non ne possiamo più di stare tutto ogni giorno così.

Mi manca la vita di tutti i giorni, vedere gli amici... di solito non sei separato da uno schermo....di solito puoi saltare loro addosso, fare scherzi, abbracciarli... Mi manca molto anche la scuola, i nostri professori...., E' una bella cosa poter stare collegati on-line, e diciamo loro grazie perché ci fanno queste lezioni online, anche se è un po' strano che i nostri compagni non sono qui con noi... Anche se i compiti sono tanti, sappiamo che recupereremo quest'anno e che quando si potrà di nuovo uscire, assaporeremo ogni istante e saremo felici di aver superato anche questa e ricordiamo: #andràtuttobeneseiorestoacasa# Cristian B. 3A

Caro diario,

Le mie giornate scorrono in modo regolare e quasi programmato; credo di aver esaurito tutto ciò che posso fare per passare il tempo e per lo più mi ritrovo a vedere dei film e dormire. Alcune volte credo di essere diventata pazza, forse da tutto questo ne usciremo pazzi. Mi meraviglio di alcune persone che tutt'oggi nonostante l'emergenza continuano a non prendere in considerazione il pericolo che stiamo vivendo uscendo senza rispettare le regole, non tanto per noi giovani ma per gli anziani che sono i più esposti.

Spero che tutto ciò finisca presto per tornare alla nostra vita quotidiana!

Rachele 3 A

Lunedì 18 maggio

Caro diario,

Oggi, ma come già da mesi, ho avuto lezione. Purtroppo mi sono dovuto svegliare alle 6.30, ma è necessario per far andare bene la piattaforma che utilizziamo. A mio malgrado non ho potuto fare lezione alle 12 per colpa della connessione di weschool che non regge. La situazione in Italia riguardo il COVID-19 è positiva, hanno riaperto parrucchieri e catene di ristorazione, ora non serve più l'autocertificazione per spostamenti nella regione. Mi sto concentrando sulla tesina e recuperando anche dei lavori

non fatti in precedenza. Fuori dall'ambito scolastico non è successo niente di speciale. Non sto neanche uscendo perché vorrei proteggermi, nonostante il decreto permette di uscire per qualunque cose.

Giovedì 21 maggio

Caro diario,

come già detto la routine è sempre la stessa, le uniche cose che cambiano sembrano solo le decisioni prese dal ministro dell'istruzione riguardo gli esami e le materie che finisco di inserire nella tesina, per esempio oggi ho finito arte e musica, ma devo affrettarmi a finire almeno le materie letterarie così da poterle mandare alla prof. D'altronde oggi ho fatto anche una prima parte di una prove dell'esame del Cambridge, io e i miei compagni stavamo morendo d'ansia. L'ansia si fa più grande ogni giorno che passa, anche se preferisco non farlo vedere.

Speriamo che tutto andrà bene.

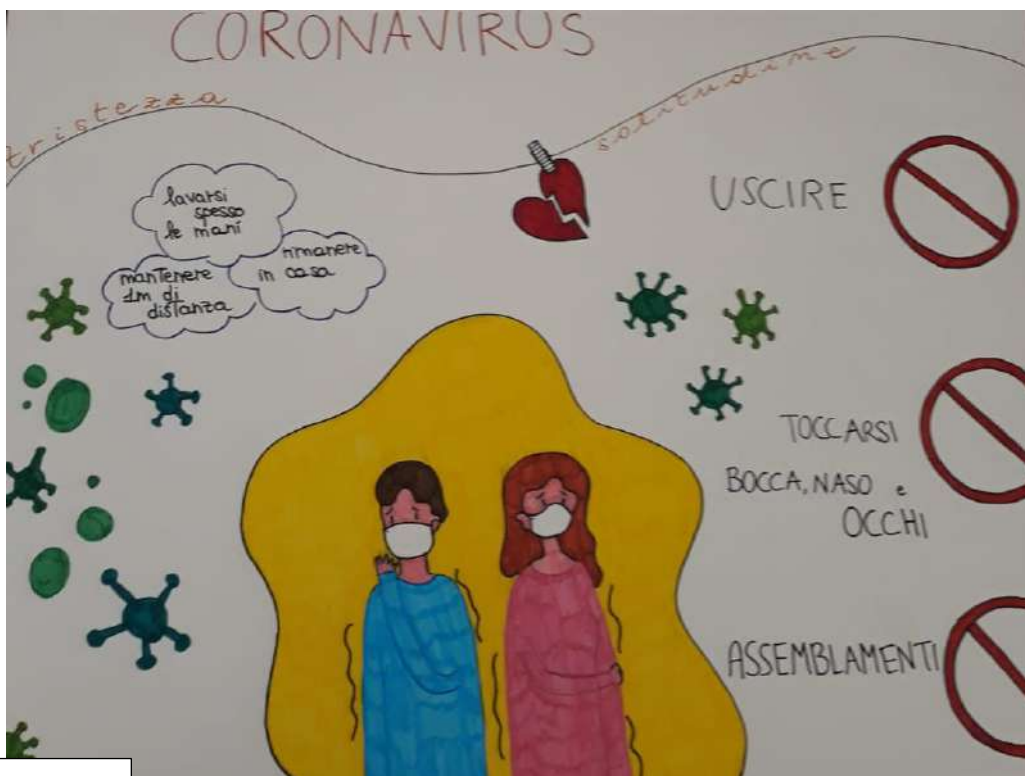
Riccardo 3A



Disegni dalla quarantena-Scuola Media

La solitudine

Serena Belluzzo 2D



Marco Crestini 1D

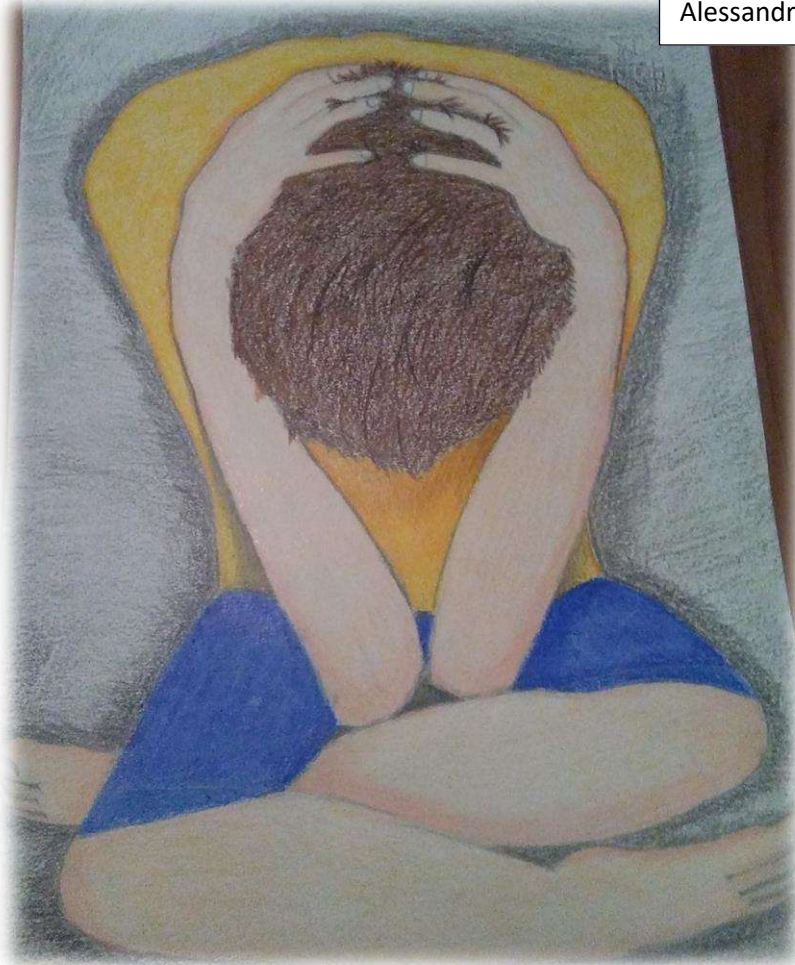
Gaia Di Domenico 1A



Dario Di Martino 3A



Alessandro Fabi 3D



Filippo Frezza 3D



Alessio Tomassi 1A



Sorridi donna

Cosa vuol dire essere donna oggi?

Ora, per molte di noi, essere donna significa essere libera, ma riflettendoci non è sempre così.

Nel mondo, infatti, non tutte le donne hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità.

Io mi sento fortunata per essere nata in un paese dove posso avere molte opportunità e strade da percorrere.

Non dimentico, però, che molte ragazze della mia età non hanno la mia stessa sorte.

Penso alle spose bambine, alle schiave di guerra, alle ragazze che non hanno accesso allo studio, che non possono guidare, andare al cinema da sole o vedere tranquillamente una partita allo stadio.

Ci sono state molte donne, nel corso della storia, che hanno affrontato con coraggio gli ostacoli in un mondo comandato dagli uomini, dove nascere donna è quasi una condanna.

Durante l'anno scolastico ho avuto la possibilità di conoscere e studiare tanti esempi di figure femminili che hanno lottato per i loro obiettivi.

Una storia che mi ha particolarmente colpita è la vita di Wangari Mathai.

Originaria del Kenya, si è impegnata a difendere l'ambiente, a lottare per i diritti delle donne, delle minoranze etniche e per la pace.

Ha incontrato molti pericoli e difficoltà, spesso è stata malmenata e imprigionata.

Non è stato facile per lei farsi ascoltare ma alla fine è riuscita a fare la differenza e a far piantare 51 milioni di alberi in Kenya e in altri paesi del suo continente.

È stata la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace nel 2004.

Credo che poche al suo posto avrebbero continuato a lottare, lei invece non si è arresa, anche a costo di rischiare la vita.

Secondo me è un forte esempio per tutte le donne africane e del mondo.

Anche in Italia il percorso di emancipazione non è stato facile.

Basta pensare che fino a settanta anni fa le donne non potevano votare.

Solo nel 1946 le nostre connazionali hanno ottenuto questo importante diritto.

Si è dovuta attendere la legge 380 del 20 ottobre 1999, perché le donne e ragazze italiane potessero entrare a far parte delle forze armate e dei corpi come esercito, carabinieri, polizia e guardia di finanza.

Anche nello sport la situazione non è incoraggiante.

Le giocatrici italiane di calcio femminile, che hanno riscosso molto successo nei mondiali di Francia nel 2019, sono considerate ancora delle dilettanti e non hanno un vero stipendio, percepiscono solo un rimborso spese.

È un vero e proprio abisso rispetto a quanto guadagnano ogni mese i loro colleghi maschi!

Dalle ricerche fatte, emerge una buona notizia.

A dicembre 2019, infatti, è stato approvato dal Senato un emendamento che eleva le atlete a professioniste e garantisce un salario maggiore.

Ma l'effetto non sarà automatico e dipenderà delle decisioni delle federazioni sportive nei prossimi anni, in particolare le quattro (calcio, ciclismo, golf e basket), che ammettono il professionismo soltanto per gli uomini.

Il Senato ha anche approvato, a luglio 2019, il disegno di legge "Codice rosso", che prevede la tutela delle donne vittime di violenza domestica e di genere attraverso una velocità maggiore nelle indagini e nelle procedure di denuncia.

È stato introdotto anche un nuovo articolo per combattere il "revenge porn", argomento del quale abbiamo parlato

anche in classe durante gli interessanti incontri sulla legalità.

Chi, infatti, diffonderà con foto o video un contenuto intimo, destinato a rimanere privato, senza il consenso della persona interessata, verrà punito con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 5 mila a 15 mila euro.

Secondo me bisognerebbe riflettere sul fatto che queste misure sono state decise solo di recente, nel frattempo tantissime hanno pagato con la vita certi comportamenti che si ripetevano da anni.

C'è una donna che ha saputo farcela davanti a sofferenze e ingiustizie: Alda Merini.

Non è solo la grande poetessa che conosciamo, la sua vita è stata soprattutto segnata dall'esperienza in manicomio, dove fu trasportata dopo una banale lite col marito.

Era il 1965 e in quei tempi le leggi erano chiare: una donna non poteva opporsi alle decisioni del marito.

Nelle sue famose poesie si può trovare la testimonianza del suo vissuto.

Penso che debba essere ricordata come esempio di speranza e amore per la vita, nonostante i maltrattamenti e gli anni di reclusione.

Altre donne che come lei scrivevano, spesso hanno deciso di usare solo le iniziali del nome o un falso nome maschile per pubblicare i loro libri.

La più famosa è J.K. Rowling, l'autrice della saga di "Harry Potter."

Infine, non credo che bisogna essere per forza adulte per lottare.

Mi viene in mente l'immagine di un deserto arido dove pian piano inizia a piovere e dai semi e dalle tracce lasciate sbocceranno tanti fiori speciali.

Il mio augurio per tutte le donne sono le parole iniziali dei versi della poesia "Sorrìdi donna" di Alda Merini:

Esistono mie coetanee che si stanno spendendo per la parità di genere e per tematiche importanti, come Malala Yousafzai e Greta Thunberg.

La strada, come ho già detto, è ancora lunga e piena di barriere e "buche", ma confido che presto i diritti delle donne di tutto il mondo potranno essere uguali e identici a quelli degli uomini.



Credo che questo sia l'atteggiamento giusto per andare avanti e affrontare le tante sfide e le difficoltà che ci saranno.

Testo di Francesca Leuti 3E-Disegno di Lucy Maccari 1A

La biblioteca non si ferma

Incontro on line con l'autore.

Fabrizio Silei

L'università di tutto mio.

In questo lungo periodo di didattica a distanza abbiamo avuto il piacere di ascoltare in una video conferenza l'autore del libro "L'università di Tuttomio" Fabrizio Silei.

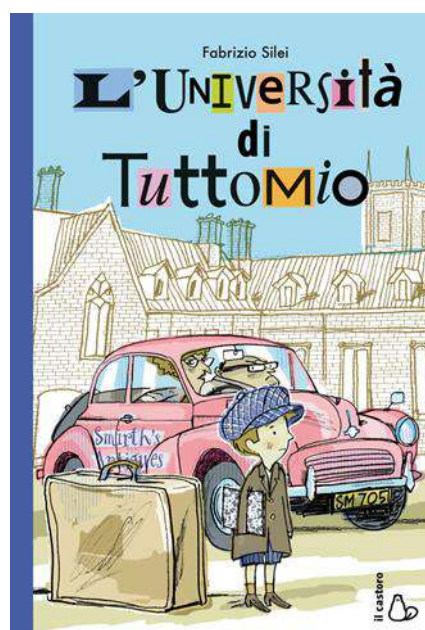
Era un incontro che avremmo dovuto fare di persona, ma visto le circostanze (la pandemia) ci siamo tutti adattati alla situazione.

Così il giorno 29/05/2020 "abbiamo incontrato" Silei, scrittore e artista che ha fondato nel 2014 l'**Ornitorinco Atelier** dove tiene corsi e laboratori per bambini e adulti. Come ho acceso la video camera mi è apparsa l'immagine di un uomo brizzolato e sorridente, forse era in imbarazzo come me! Del resto, parlare coi quadratini grigi di weschool non è facile...C'erano anche la nostra professoressa di Italiano Fabiana Terenzi e la libraia Marina Checchi di TUedIO Design.

In occasione dell'incontro abbiamo preparato delle domande da fargli e un po' vergognandomi, visto che nessuno all'inizio lo faceva, gli ho posto la mia. Adesso non me la ricordo più! Chissà quale era? Forse era: "C'è un personaggio nel quale ti rispecchi? Se sì quale?"

"Però ricordo benissimo la sua gentilezza e disponibilità nel rispondere. Ci ha raccontato da dove prende le idee per i suoi libri, il tempo che impiega per scrivere un libro; come può metterci un'ora, come giorni

dipende dall'ispirazione che un racconto gli dà. Le nostre domande erano per la maggior parte rivolte al libro che abbiamo letto, che più che un compito da fare, devo dire che è stato un piacere, come lo è stato conoscere uno scrittore che ha scritto tanti libri scritti per i ragazzi, alcuni dei quali hanno vinto premi letterari molto importanti come il premio Andersen.



Un momento molto divertente è stata la lettura animata di alcune pagine in cui Silei ci ha accontentati nella richiesta di interpretare secondo lui le varie voci di alcuni personaggi.

Il libro parla di un bambino di nome Primo, i cui genitori non lo volevano e perciò il padre e la madre decidono di portarlo in una scuola dove il padre aveva imparato le cattive maniere, l'egoismo, le bugie, l'individualismo. In questa università sperano che anche il

figlio diventerà “educato” dal loro punto di vista e più adatto al compito di conservare le ricchezze di famiglia.

Primo, però appena arriva nella nuova scuola, involontariamente fa diventare tutti da cattivi a buoni. Primo è un bambino molto buono, sa rispettare le regole, sconvolge ogni persona che incontra perché è onesto e generoso, non pensa al male e cerca sempre di

trovare un motivo nella cattiveria degli altri.

Con la bontà e la semplicità smonta tutto il sistema dell’università di tutto mio e riesce a farsi amare dai genitori che iniziano a sentire la sua mancanza...

Non sveliamo il finale perché vogliamo lasciare la curiosità di leggerlo!

Sara Russo e Samantha Agostini 2 A

INCONTRO CON L’A.N.P.I.

La storia dei partigiani che lottarono ad Albano durante la seconda guerra mondiale.

L’A.N.P.I. cioè l’Associazione Nazionale Partigiani Italiani si occupa di diffondere le testimonianze dei partigiani, che hanno compiuto imprese eroiche combattendo da partigiani contro il fascismo e il nazismo sul nostro territorio.



La nostra scuola ci ha offerto l’opportunità di effettuare incontri con questa associazione, dai quali abbiamo appreso storie interessanti e altrimenti sconosciute di partigiani e partigiane di Albano Laziale.

Purtroppo, la pandemia ha mandato a monte i nostri incontri e le due visite previste, rispettivamente l’una ai luoghi simbolo della lotta partigiana nella nostra cittadina, l’altra al

ponte delle sette luci e alle fosse ardeatine, sono saltate.

Una di esse è stata fortunatamente e virtualmente recuperata martedì 5 maggio ore 16, quando abbiamo incontrato, a distanza, sulla piattaforma Jitsi l’avvocato Tomassini referente dell’Anpi per le attività svolte nell’ambito del Progetto Albano Insieme.

Abbiamo partecipato all’incontro con alcuni dei nostri compagni delle classi 3 A, 3 C e E. Sono intervenute anche le Prof. sse Ruggiero, Terenzi e Vinciotti.

L’avvocato Tomassini, mostrando la carta topografica di Albano ci ha condotto virtualmente per le vie della città dove esistono targhe che ricordano i nostri eroici concittadini che hanno combattuto come partigiani.

Fra loro vogliamo ricordare **Marco Moscati** nato nel 1916, aveva origini romane ed ebraiche ed era un commerciante ambulante. Scelse di unirsi alla lotta partigiana ad Albano come sottoposto diretto del comandante Pino Levi Cavaglione, dopo aver visto molti ebrei morire. Insieme al comandante partecipò ad un tentativo fallito di guerriglia sulla linea

ferroviaria Roma-Napoli che passa per via ardeatina. Il ponte delle sette luci fu una delle più importanti battaglie partigiane della guerra. Fu fatto esplodere un convoglio che portava soldati tedeschi in licenza a Roma e trasportava armi. Si calcola che rimasero uccisi circa 400 soldati. Moscati partecipò alla prima azione che non ebbe buon esito.



Ricordiamo Moscati perché era molto attivo ad Albano. In quanto commerciante si recò anche a Roma per trattare una partita d'armi da consegnare ai Castelli Romani, ma fu arrestato a Trinità dei Monti e condotto a via Tasso, fu torturato ma non parlò. Marco fu giustiziato alle Fosse Ardeatine il 24 Marzo dai Tedeschi. Il luogo dell'uccisione è stato scoperto solo nel 2011 in seguito al confronto del DNA del suo cadavere e quello del suo unico fratello rimasto in vita. La sua salma fu posta vicino quella del fratello Emanuele ucciso dai tedeschi nel '43.

A Vicolo del Montano c'è una targa con su scritto "largo Marco Moscati" ed un Sampietrino d'ottone a lui dedicato con la sua data di nascita e quella di morte.

Un altro eroe di cui l'avvocato ci ha raccontato è **Salvatore Fagiolo**, un giovane che ai tempi della guerra era ventenne e faceva il fornaio. A lui, a S. Bompreszo, A. Gattanelli e N. Tamburi è dedicata una lapide posta sulla

parete d'ingresso del palazzo comunale in ricordo dei 509 caduti in battaglia contro i tedeschi.

Una sera assalì due nazisti nei pressi del convento dei cappuccini qui ad Albano e prese le loro armi.



Dopo poco tempo, il tedesco aggredito vide per strada Fagiolo, lo riconobbe, lo fece arrestare l'8 maggio del '44. Venne giustiziato a Forte Bravetta, luogo delle esecuzioni capitali del tribunale speciale del Fascismo.

L'esecuzione di Fagiolo avvenne in un modo detto "all'italiana", ossia i condannati venivano uccisi dando le spalle al soldato esecutore per non fargli vedere il volto e quindi evitare che non sparasse.

Un altro luogo significativo è vicino corso De Gasperi a piazza della rotonda dove lo scorso anno è stata affissa una targa per ricordare Cesare e Teresa che ospitarono 22 ebrei nel periodo del rastrellamento del Ghetto di Roma.

Inoltre, abbiamo conosciuto la storia di **Severino Spaccatosi**, la mente della Resistenza ai Castelli.



Già durante le leggi Fascistissime, cominciò a prendere coscienza di cosa fosse il Fascismo. E pur essendo un sarto, iniziò a studiare di sera e di notte. Si iscrisse al partito comunista, fece un corso di formazione a Parigi, entrò nei quadri del partito che lo mandò in URSS. Al suo ritorno dalla Russia nel '34, venne fatto prigioniero a Bari. Continuò a studiare in carcere e fu liberato dopo l'arresto di Mussolini. Tornò ad Albano e organizzò la Resistenza con P.L. Cavaione e M. Moscati.

Infine, abbiamo scoperto che fra i partigiani c'erano anche delle donne come **Elena Nardi**, detta Nennella una cittadina di Albano che come tante donne della sua età aiutava i partigiani nel rifornimento di cibo e armi e faceva la staffetta. Per questo rischiò svariate volte la vita.

I Partigiani avevano già realizzato la parità di genere. Prese parte anche all'azione al Ponte delle sette luci portando l'esplosivo con altre donne dentro delle ceste. Anche a Lei è stata dedicata anche una targa per i grandi meriti nella lotta antifascista che vide ben duecento partigiani sui novemila laziali, di origine albanense.

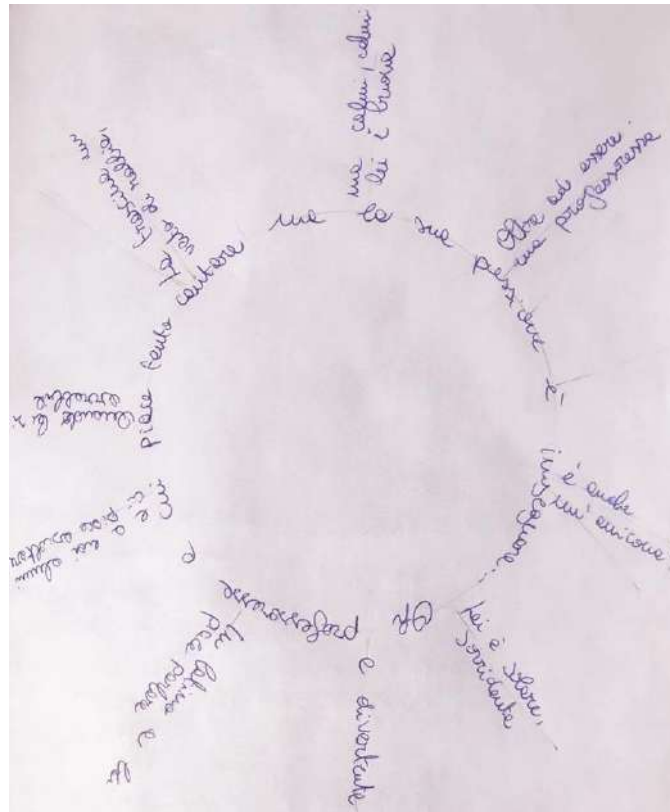
Fabio Arpaia

Cristian Buscema

Sara Stefanelli

Maddalena Pezzola 3 A

Ed ora ridiamo insieme con i calligrammi sui professori degli alunni della 1B



Per la professoressa Aiello

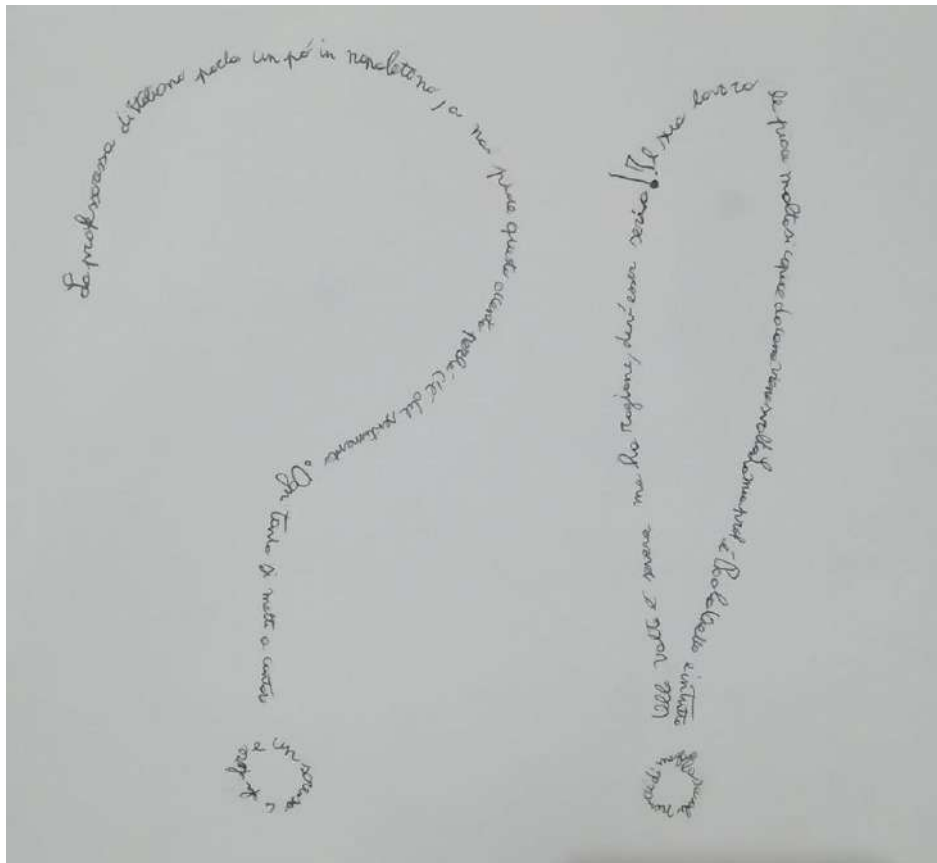
Oh, professoressa cui piace tanto cantare,
ma la sua passione è insegnare,
lei è solare, sorridente e divertente!

In latino, a lei piace parlare
e a noi alunni piace ascoltare!

Quando lei si arrabbia,
la trascina un vento di rabbia,
però...calmi, calmi: lei è buona;

oltre ad essere una professoressa è anche un'amiconal!

Beatrice Bilbie I B



Aiello

La professoressa di italiano
parla un po' in napoletano,
a noi piace questo accento,
perché c'è del sentimento!

Ogni tanto, si mette a cantare
e un sorriso ci fa fare.

Alle volte, è severa,
ma ha ragione: deve esser seria!

Il suo lavoro le piace molto,
si capisce da come viene svolto.

La mia prof. è Paola Aiello
e, in tutta la scuola, non c'è di meglio!

Marta Parlà I B

06/05/2020

CARA PROFESSORISSA,
QUANDO INSERENI MUSICA
SEI UNA POETESSA.
CON LA TUA GENTILEZZA
UN'ORA PASSA CHE E' UNA
BEAUTY.

QUANDO TI FACCIAMO ARRABBIARE
INIZI SUBITO AD URLARE,
MA SUBITO DOPO CI
FACCIAMO PERDONARE.

LA MUSICA E'
IMPORTANTE E' SEMPRE
APPASSIONANTE.

LA CUSTODIAMO CON
AMORE PORTIAMOLA
SEMPRE NEL NOSTRO
CUORE.

Veronica
Pacchioni

PROFESSORISSA

CARA

FACCIAMO

AMORE

LA MUSICA

E' IMPORTANTE

APPASSIONANTE

LA CUSTODIAMO

CON AMORE

PORTIAMOLA

SEMPRE NEL NOSTRO CUORE.

QUANDO INSERENI MUSICA SEI UNA POETESSA.

CON LA TUA GENTILEZZA UN'ORA PASSA CHE E' UNA BEAUTY.

QUANDO TI FACCIAMO ARRABBIARE INIZI SUBITO AD URLARE, MA SUBITO DOPO CI FACCIAMO PERDONARE.

LA MUSICA E' IMPORTANTE E' SEMPRE APPASSIONANTE.

LA CUSTODIAMO CON AMORE PORTIAMOLA SEMPRE NEL NOSTRO CUORE.

ARRABBIARE INIZI URLARE MA SUBITO DOPO CI FACCIAMO PERDONARE.

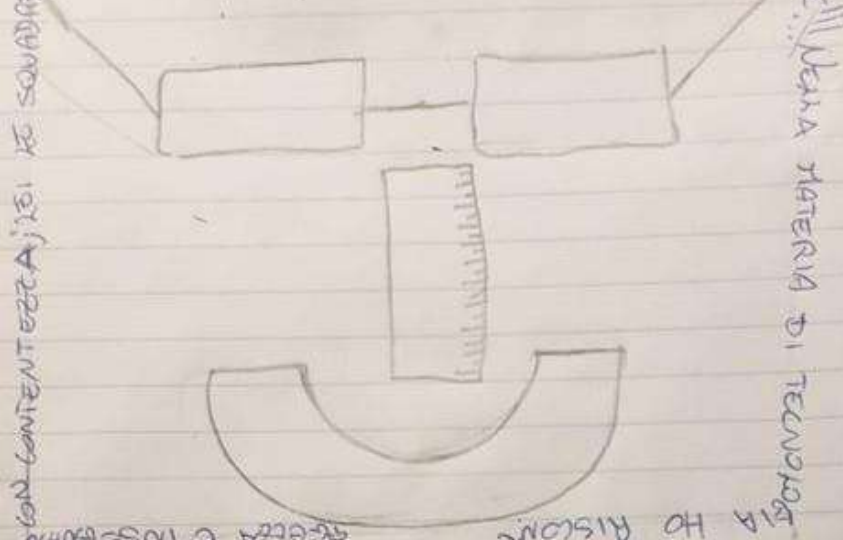
NEI NOSTRI CUORI

PORTIAMOLA SEMPRE

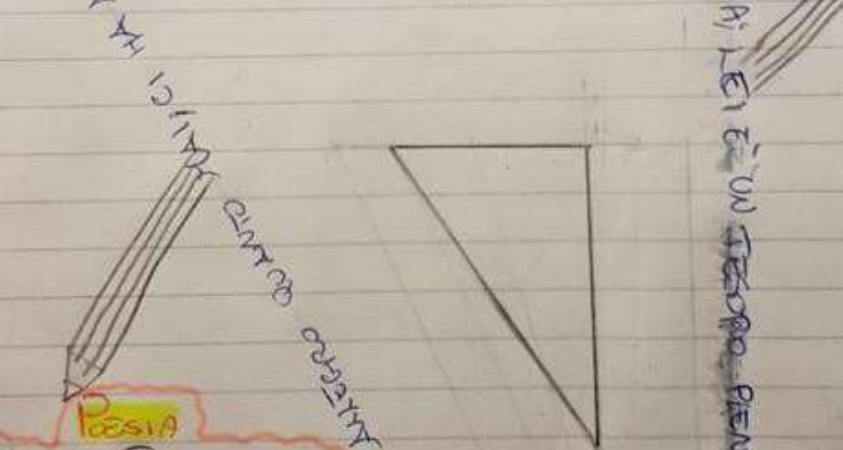
PACCHIONI
CINZIA
CLOFF

LA GENTILEZZA
LA PASSA
LA BELLEZZA.

CI FA USARE MA LA RIGA NON LA TOCCA
FRE!!! NELLA MATERIA DI TECNOLOGIA



NON CONTENTEZZA; LEI LE SQUADRE
PENS LA ORATO E INSEGNARE
DAI A LEI È UN TESORO PIENO DI ORO
COME IL SUO SAPER SPIEGAR

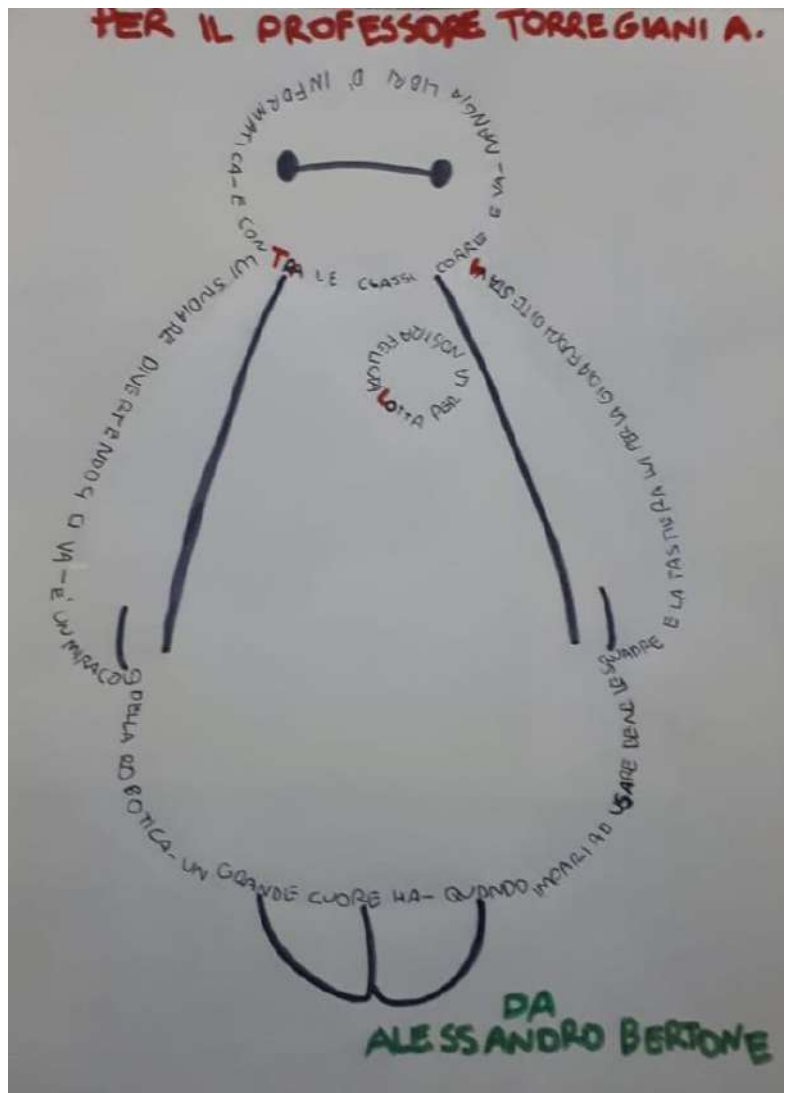


Poesia
PROFESSORE TORREGIANI LEI È
ALLEGRO QUANTO MAI, CI HA
MOSTRATO LA SUA SAGGEZZA E
INSEGNATO CON CONTENTEZZA; LEI
LE SQUADRE CI FA USARE MA LA RIGA
NON LA TOCCARE!!! NELLA MATERIA DI
TECNOLOGIA HO RISCONTRATO UNA XAGIA;
LEI È UN TESORO PIENO DI ORO,
COME IL SUO SAPER SPIEGAR.

Albergo
Torregiani

Torregiani

PROFESSORE



Al professore Torregiani

Per le classi, corre e va.

Mangia libri d'informatica a volontà

e insalata di matematica;

con lui, studiare divertendoci ci va.

E' un miracolo della robotica

ed un grande cuore ha.

Quando impari ad usare bene le squadre e la tastiera,

lui fuori lotta per la nostra felicità.

Alessandro Bertone I B

Per colpa della tecnologia ora i bulli agiscono anche on line

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Bullismo e cyberbullismo sono atti illegali diffusi soprattutto tra i giovani.

Il cyberbullismo è un atto svolto attraverso il web, in cui si diffama una persona con frasi, parole o immagini offensive; non è da confondere con il bullismo che si configura come una serie di azioni ripetute volte a minacciare, estorcere qualcosa d'importante per la vittima o a farle del male fisicamente e che avviene di persona.

Qualcuno potrebbe pensare che il cyberbullismo possa essere meno pericoloso del bullismo, mancando l'elemento della violenza fisica. Vi invito a riflettere allora su questa frase della scrittrice Danielle Steel: "Non tutte le forme di abuso lasciano lividi".

Sono d'accordo con la scrittrice, poiché il cyberbullismo può causare danni psicologici con anche solo una parola.

Secondo me i Cyberbulli usano il web per insultare perché sono troppo "fifoni" per dire le cose in faccia.

Il cyberbullismo si può manifestare in diversi modi per esempio rubando i dati di una persona per farci un account falso, oppure scrivendo reiteratamente frasi offensive o rendendo virali immagini di una persona.

Abbiamo tutti i mezzi per difenderci dai cyberbulli: possiamo prima di tutto parlare della situazione difficile in cui ci troviamo con un adulto e poi contattare la polizia postale. Per nostra fortuna molte app hanno ormai inserito varie opzioni per bloccare e segnalare tutte le persone che vogliamo, un passo in più per liberarci dal cyberbullismo!

Quando invece ci troviamo di fronte ad un bullo in carne ossa la prima cosa da fare è sempre parlarne con un adulto e ricordatevi che di fronte a un bullo (e non c'è proprio niente di cui vergognarsi) è meglio scappare. Ci si può anche difendere, a patto che la vittima non causi lesioni al bullo, diventerebbe un reato anche quello.

Mi raccomando, se vi succede qualcosa del genere, parlatene immediatamente con un adulto, che siano i tuoi genitori o un professore, sfogati non tenere tutto dentro, farà ancora più male!

Testo di Stella Maranesi 3E – Disegno di Aurora Sardilli 3 A



Una strana normalità

Voi cosa avete fatto stamane?

Vi sarete svegliati, avrete fatto colazione e tutto ciò che si fa **normalmente**.

Ma cos'è la normalità?

Forse è fare cose che si fanno **tutti i giorni**, giusto?

Ma tutti abbiamo una "**normalità**" **diversa** allora. C'è ... chi gioca a calcio, chi legge un libro, e via dicendo.

Quindi la normalità è **soggettiva**?

Nel 2020, quando avevo 13 anni, la normalità è stata **distrutta** da qualcosa che nessuno poteva prevedere. Qualcosa che avrebbe modificato **la normalità di tutti**.

Il Covid-19.

Un virus che ha provocato moltissimi morti. L'unico modo per non fare espandere questo virus era restare a casa. Ma non ci riuscivamo. Era un Mondo competitivo, dove essere impegnati era un vanto, restare a casa era **inconcepibile**. La normalità era **cambiata**: negozi chiusi, non si poteva entrare in molti nel supermercato, la gente lavorava da casa, e io, che frequentavo la terza media, facevo lezione a distanza, armato di computer, telecamera e microfono. Era un tempo **strano**, ci avevano lasciato tutto, ma a metà.

Le lezioni proseguivano, ma senza andare a scuola e salutare i compagni. Si poteva entrare nel supermercato, ma pochi alla volta, si poteva portare a spasso il cane, ma con **la mascherina** e vicino alla propria abitazione.

Ricordo che non mi riconoscevo, con quella mascherina.

L'umanità si porgeva domande, come è solita fare, su come fossimo arrivati a quel punto, a quel lasso di tempo incontrollato, che alcuni chiamavano "guerra", ma altri "riscoperta", sì, perché le persone, rimanendo **ferme** si riaccorgevano di ciò



che era inflazionato, dal fischiettare degli uccelli alla rincuorante voce di una radio, che riproduceva una canzone. E quel venticello, che passava dalla finestra, sembrava un respiro, e ti dava la forza per dire “torneremo!”

Il problema erano i pensieri, belli e brutti che fossero, circolavano di casa in casa e sembravano talmente spessi, che quasi li potevo toccare. Prima, ognuno pensava a se stesso, ora si pensava solo ad una cosa: far finire questa agonia, certe volte immaginavano degli enormi tubi che collegavano le case, tubi di pensieri, forse. Certe volte, i pensieri erano talmente pesanti, che era difficile toglierseli di dosso, altre volte, invece sembravano fluttuare come farfalle, come un bambino che gioca con la palla in un campo di fiori blu. Forse, stare fermi, ci aveva **reso telepatici**, ci aveva addolcito di più, ci aveva reso migliori.



Testo di Matteo Di Dato 3E-Disegni: Federico Di Benedetto - Camilla Storaci 2A

Un racconto dal futuro: Covid 19

9 marzo 2020, esattamente 30 anni fa, ci fu un evento che non si cancellerà mai dalla mia memoria: la pandemia Covid 19.

Per me è un onore, oggi, dopo 30 anni, risedermi sui banchi della mia vecchia scuola, quella che per un lungo periodo non ho potuto più vedere.

Cari alunni, oggi, più che mai, rivedo tramite voi, l'ultimo giorno prima di quella lunga reclusione in casa, forse il giorno più corto e brutto della terza media. Di solito un giorno scolastico corto, dovrebbe esser bello e dovrebbe lasciare quella spensieratezza sulle spalle che alleggerisce gli zaini di scuola, ma quello non era un giorno qualunque, era il giorno che decideva il destino dei nostri studi e poco più avanti dei nostri esami. Mi ricordo come fosse ieri quel giorno: ero seduta al secondo banco della seconda fila di destra.

Stavamo facendo l'ora di matematica e mentre la professoressa apriva il registro, arrivò una notifica riguardante la scuola: "Scuole del Lazio chiuse a causa del Covid 19". La professoressa ci annunciò la notizia e la maggior parte della classe iniziò ad esultare. Io non esultai, perché sapevo che poteva diventare grave e causare moltissimi morti.

Sapevamo già cos'era il "Covid 19": un virus già esistente che si modificava di continuo. Infatti, i telegiornali non facevano altro che parlare della Cina, dove tutto iniziò. Tuttavia, non c'era niente di sicuro riguardo la chiusura delle scuole. Quel pomeriggio andai a casa di una mia amica per andare all'allenamento di pallavolo insieme.

Si iniziava già a parlare di distanza di sicurezza, e ormai, trovare l'amuchina era come trovare un quadrifoglio e anche con un alto prezzo. Al finire degli allenamenti,

"finalmente", ricevemmo la conferma della chiusura; non dico "finalmente" perché era una bella notizia, ma semplicemente, perché siamo stati con il pensiero fisso su quella notizia, che, come ho già detto, ci ha cambiato il destino, travolgendo anche le nostre abitudini.

Mi sono iniziata a fare domande, perché ai tempi ero solo una ragazzina che voleva vivere la vita come aveva sempre fatto, comprese le ansie e le paure pre-esame.

All'inizio, per me, la situazione, a parte la scuola, non cambiò così tanto, perché continuavo, nonostante la quarantena, ad andare da nonna, visto che i miei genitori continuavano a lavorare. Mi dicevo che una settimana sarebbe stata una scusa per riposare, ma cambiai subito idea: presto fermarono anche gli allenamenti di pallavolo e il corso di canto, e subito mi ritrovai senza far niente.



La noia cominciava a farsi sentire e io non facevo altro che fare dolci e ovviamente mangiarli! Era la cosa che più mi riusciva,

oltre a studiare quelle poche cose che i professori riuscivano a dare. La didattica a distanza funzionava abbastanza bene, o forse oserei dire alla perfezione per quanto ero sbadata con i computer!

Dopo aver affrontato qualche problema riuscii a partecipare a tutte le video lezioni ed imparai presto ad utilizzare meglio la tecnologia.

Le prime settimane il tragitto Velletri-Cecchina, era completamente vuoto, quanto un deserto, tanto che ci mettevamo solo 13 minuti ad arrivare a Cecchina. Questa cosa mi metteva paura, perché sapere che io e i miei genitori eravamo gli unici a circolare in una strada vuota, dove si sarebbe potuto fermare il virus, era abbastanza strano e allo stesso tempo sentivo che stavo facendo qualcosa di sbagliato, anche se dovevo farlo per forza a causa del lavoro dei miei genitori. Da lì in poi, la quarantena procedeva come al solito: facevo le video lezioni, compiti scritti a mano o al computer, molti dolci e la solita noia!

Però, dopo il decreto di Conte, ai tempi capo del governo, che sembrava programmare la riapertura delle scuole al 3 aprile, avevo già immaginato che non sarebbe stata quella la data e infatti fu così: poco dopo, cominciarono a parlare di altre date e di non riapertura.

Le strade erano sempre più vuote e, poco dopo, iniziai a passare la quarantena a casa mia.

Facevo tutto a casa: l'allenamento, le lezioni di canto, le solite video lezioni scolastiche e avevo iniziato, persino, a fare il pane insieme a mia mamma. Sentivo in tv, oltre che le solite brutte notizie, frasi del tipo: "distanti ma uniti", "#io resto a casa" e "andrà tutto bene", perciò partecipai anche io facendo un cartellone che desse forza all'Italia, quella forza che dopo poco sarebbe servita e diventata necessaria a sconfiggere la

pandemia.



Con mia mamma partecipavamo ad un gruppo che aveva proprio questo scopo: facevamo bandiere, cartelloni, video allegri, cantavamo e puntavamo la torcia al cielo, per poi vedere, dal satellite, un'Italia illuminata, come per poter dire: "aiutiamo l'Italia", partecipando in modo fedele, per poi rivederla meglio un domani.

Penso che il detto "distanti ma uniti", sia quello che più ci rispecchiò: notai che l'Italia ebbe momenti di solidarietà reciproca, fino a riuscire nell'impresa di contenere il virus.

Non potete immaginare quanto sia stato difficile non poter più abbracciare, per un lungo periodo di tempo, amici e parenti. Ricordo ancora tutte le video chiamate che ci siamo fatti, in modo da ricaricarci per poi poterci riabbracciare più forte di prima.

E così l'Italia: siamo caduti, ma una volta rialzati, siamo andati avanti più forti di prima, portandoci dietro le emozioni e i valori che la riflessione ci lasciò, ed è per questo che sto parlando, adesso.

Da lì in poi, la situazione andò avanti, con momenti bassi e alti, belli e brutti, felici ma anche tristi, molto tristi. Per esempio, non potete capire quanto sia stato triste vedere gente che ancora non aveva capito niente, che nonostante tutto, non faceva i propri sacrifici come noi tutti stavamo facendo. Mi trasmetteva tanta rabbia.

Nonostante ciò, non siamo stati soli in questo percorso, ma siamo stati aiutati e con tanto sforzo e solidarietà, ne siamo usciti.

Vedere i numeri dei contagiati dell'ormai, abituale, bollettino delle 18.00, abbassarsi, era qualcosa di assolutamente bellissimo, forse il momento più felice.

Una delle poesie che meglio descriveva questa situazione è stata "9 marzo 2020" di Mariangela Gualtieri, che parlava di quel periodo, oltre che triste, come di una specie di insegnamento, che ci faceva vedere il mondo con occhi diversi, ci insegnava ad amarlo di più e si concludeva con questi versi "Adesso lo sappiamo/quanto è triste/stare lontano un metro".

Mi sono state fatte varie domande sul Covid 19, per esempio, se quelli ad essere stati colpiti dal Covid 19 fossero stati solo gli anziani; io rispondo "no", perché molte notizie del genere, all'epoca, venivano

trascurate per non allarmare la gente: ma lo sapevamo tutti.

Come oggi io trascuro molti dettagli, nelle mie risposte, semplicemente perché per capire la minima tristezza e la minima felicità di quel periodo basterebbe una parola, ma per capirne il massimo, ne servirebbero infinite, perché quel periodo è indimenticabile.

Adesso, sono fiera di ritrovarmi nuovamente in questa scuola, e vi prego, abbracciatevi forte e accarezzatevi più lentamente, perché la libertà è un diritto che questo maledetto virus ci tolse e ci lasciò scoperti solo gli occhi per poter sorridere.

Grazie per avermi ospitato e godetevi questi banchi: sono il vostro legame e non le vostre barriere!

**Testo di Silvia Colaninno 3E-Disegno
(ragazza alla finestra) di Gaia Belluzzo**

2C



Storaci Camilla 2 A

LETTERA PER IL SIGNOR COVID

Buongiorno Signor Covid,

sinceramente non so se dovrei chiamarla signore, ma, visto che sono un ragazzo educato, lo farò.

So che è nato in Cina, nella città di Wuhan nel dicembre 2019. Le cause ancora non sono chiare, alcuni sostengono che sia nato in laboratorio, altri dicono che abbia un'origine animale.

Io so che lei appartiene alla famiglia dei virus. La sua sintomatologia è molto simile a quella di un'influenza normale: febbre, tosse, stanchezza, debolezza, ma soprattutto difficoltà respiratorie.

Lei Signore è entrato nel mio paese senza passaporto e ha creato subito un bel "casino", ha fatto ammalare giovani e soprattutto persone anziane gravemente, che non potendo respirare da sole, sono state ricoverate in terapia intensiva attaccati a dei macchinari per poter respirare meglio.

Lei è invisibile, si espande velocemente e per questo all'inizio del mese di marzo, precisamente il 05, il governo, con un decreto, ha chiuso in tutta Italia le scuole di ogni ordine e grado, lasciandoci impreparati nell'affrontare la vita quotidiana. Diciamo la verità, all'inizio eravamo tutti contenti di rimanere a casa, perché un po' di riposo non fa male a nessuno.

Ora tutta la nostra vita è cambiata a causa sua. Lei ha bloccato tutte le attività commerciali, lasciando le persone senza soldi per poter vivere. In TV dicono che siamo in lockdown dall'8 marzo e, ad oggi, sono più di 50 giorni di quarantena,

Lei Signor Covid si è preso gioco di tutto il mondo causando la pandemia.

Ora si starà chiedendo perché io stia scrivendo tutto questo.

Perché la mia vita è cambiata da un giorno all'altro, per fare la spesa oggi può uscire solo una persona, per nucleo familiare, dotata di guanti e mascherina. Mamma e papà, essendo infermieri, vanno al lavoro ogni giorno, essendo costretti a fare doppi turni per aiutare le persone malate. Quando tornano i miei genitori ho gli occhi pieni di lacrime, sì, perché sono contento che siano tornati a casa e dopo essersi lavati e disinfettati, finalmente li posso abbracciare. Mi sento fortunato! Perché lei caro Signor Virus ha portato via molte persone, che non hanno potuto dire addio ai loro cari, hai preso mamme, papà, nonni, figli dalle loro famiglie, senza che queste potessero dargli un ultimo addio e questo non è giusto.

Per non parlare della scuola, un luogo di incontro, di scambio di idee, un luogo dove impari tante cose, dove ridi e a volte piangi, dove tutti sono uguali e sono amici. Ora, al posto della prof, ho un computer davanti, dove sento una voce, connessione permettendo. Nella mia mente dico "Dov'è la mia lavagna? Dov'è la mia prof.? Dov'è la mia lim?". Mi manca tanto scuola (non pensavo che l'avrei mai detto un giorno) e, sì, mi manca la mia aula, gli incontri davanti la pizzeria con Matteo, Valerio, Andrea, Francesca, Giorgia, le nostre chiacchiere prima che iniziasse la lezione, la campanella, il mio compagno di banco, la prof. di Lettere che ci salutava sempre con un bel sorriso, le nuove avventure con Scienze, Musica, Arte, progettazione sul computer con Tecnologia. Mi manca anche il bidello Roberto che aveva sempre parole di conforto quando ci vedeva tristi. Soprattutto mi manca la mia mitica 3°E, la classe non ci sarà più perché a settembre non torneremo insieme, abbiamo scelto tutte strade diverse e non ci siamo nemmeno salutati.

Di solito si festeggia la fine dell'anno scolastico tutti insieme, andando con i docenti e i genitori a mangiare la pizza per poter ricordare i tre anni passati insieme. Quest'anno mi ha rubato anche questo Signor Covid, non potrò salutare i miei compagni di classe come si deve, non potrò fare una foto con loro, non potrò dargli

un abbraccio, non potremo dirci "ragazzi ci vediamo in giro per Cecchina" "È stato bello far parte della nostra classe". È finita così, rimarrà tutto vuoto, sospeso, triste.

Caro Signor Virus,

era questo quello che volevi sentirti dire? Era questo quello che dovevamo imparare? Che la scuola è di grande valore educativo, che la vita è molto preziosa, che dobbiamo goderci ogni minuto, che al pianeta serviva un grande respiro?

Ma che costo ha tutto questo?

Ora devo andare, inizia la lezione a distanza, faccio un grande respiro, metto le cuffie nelle orecchie, faccio un bel sorriso nella web cam e inizio la lezione.

Carissimo Signor Covid-19,

spero di non sentirci più, scusa, ma credo che per entrambi sia meglio così.

Alessandro Botticelli



"Solo io posso giudicarmi. Io so il mio passato, io so il motivo delle mie scelte, io so quello che ho dentro. Io so quanto ho sofferto, io so quanto posso essere forte e fragile, io e nessun altro."

Oscar Wilde

Testo di Alessandro Botticelli 3E

Disegno di Carlotta Moggi

Consigli di Lettura in quarantena

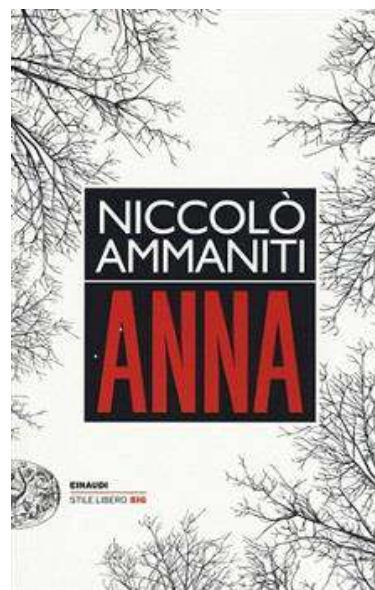
In questi giorni di quarantena, annoiarsi risulta semplice. Tuttavia la lettura è un efficace rimedio alla noia ed è anche salutare.

Il libro che voglio consigliare s'intitola "**Anna**", l'autore è **Niccolò Ammaniti**. Questa lettura, dal titolo breve e conciso, tratta di un argomento molto attuale: un virus denominato "La Rossa" che colpisce tutti gli individui all'età dello sviluppo. Nessuno può quindi sottrarsi al contagio e alla morte, non esiste alcuna cura, almeno apparentemente. Il libro è stato pubblicato nel 2015 ma è ambientato in un futuro distopico, proprio nel 2020. Anna è la protagonista del libro, è una ragazzina di 12 anni che abita in un paese della Sicilia devastato dal virus, assieme a suo fratello minore, Astor. Il suo scopo nella vita è trovare una cura per la Rossa, prendersi cura del fratello ed impegnarsi a renderlo autonomo il più possibile. I due giovani vivono avventure funeste, incontrano ragazzi al suo rientro in casa, nota che Astor non è presente. La ragazza si trova quindi a fronteggiare un'altra battaglia: ritrovare il fratello rapito. Durante la sua ricerca incontra Pietro, un ragazzo poco più grande di lei con il quale stringe un forte legame, che vaga alla disperata ricerca di un particolare modello di scarpe.

Maddalena Pezzola.3 A

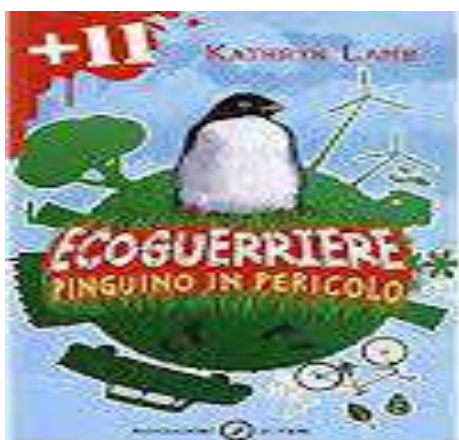
che si trovano nella loro stessa situazione e assistono alla loro morte. L'esistenza di Anna viene completamente rivoluzionata quando, Apparentemente queste scarpe sembrano solo uno sfizio per lui, ma si rivelano proprio la cura per La Rossa, il virus che da anni ha contribuito all'eccidio di un'intera popolazione.

Ho letto questo libro per la prima volta circa due anni fa, da allora è il mio preferito e ho ritenuto fosse appropriato consigliarlo perché si avvicina molto alla situazione attuale, personalmente la considero, infatti, una sorta di predizione da parte dell'autore. Mi sorprende il fatto che questo racconto sia indicato come fantascientifico perché potrebbe essere la nostra realtà. Due anni fa non avrei mai pensato di vivere un momento simile, sembra che l'arte arrivi alla verità molto prima della scienza.



Ecoguerriere

Pinguino in pericolo



“Ecoguerriere: Pinguino in pericolo” è un libro argomentativo scritto da Kathryn Lamb che racconta la storia di due ragazze di 12 anni che rispettano l’ambiente e fanno di tutto per salvaguardare il pianeta.

Trama: Lola ed Evie sono due ragazze di 12 anni che hanno deciso di rispettare al massimo l’ambiente. Un giorno, a casa di Evie, loro due trovano nel giardino un pinguino, animale che le due ragazze adorano. Il pinguino si chiama Pablo e appartiene all’Ecogarden, un parco naturale che deve essere salvato: questo perché girano voci false sul suo conto. Kate Meadowsweet, la direttrice dell’Ecogarden, dice che ci sono voci false perché dicono che Pablo sia stato maltrattato, come tutti gli altri animali che si trovano nel parco naturale. Lola ed Evie così riescono a scoprire che chi sta spargendo notizie false è un anonimo che si fa chiamare “la Voce Sussurrante”. Le nostre Ecoguerriere faranno di tutto, fra disavventure e scoperte, per salvare l’Ecogarden dalla chiusura.

Il mio commento: a parer mio, questo è un ottimo libro. Anche se l’argomento è serio, Lamb mette in scena degli atti abbastanza

appassionanti e divertenti nelle avventure delle Ecoguerriere. Le illustrazioni sparse per il libro, leggermente utili per capire il testo, sono molto bizzarre ma facili da disegnare. Mi piace molto anche che ci siano degli “Ecofatti”, ovvero delle curiosità sull’ambiente di oggi che nella storia sono tratte da una rivista immaginaria di nome “Green Teen”.

Perché consiglio questo libro: “Ecoguerriere: Pinguino in pericolo” lo consiglio da leggere in questi giorni duri di quarantena perché l’autrice vuole far capire alla gente in modo divertente che il mondo, se non facciamo cose giuste per l’ambiente (come usare poco l’auto), non ha molto tempo e tutte le meraviglie animali che esistono, presto non ci saranno più. Quindi io consiglio veramente tanto questo libro, se si è appassionati di ambiente e di animali.

Cristian Buscema 3 A



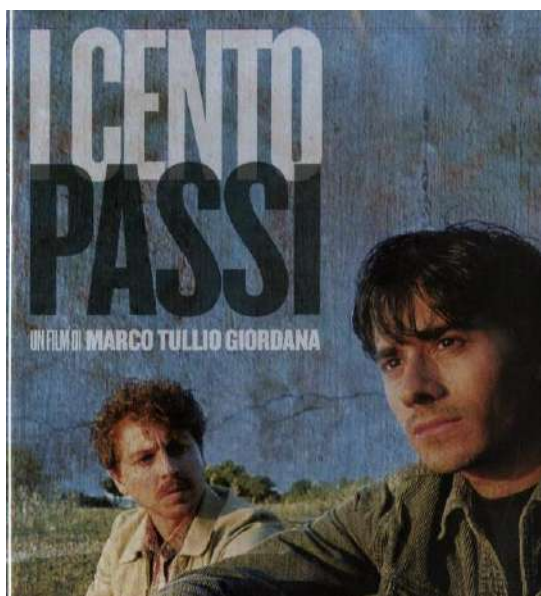
Camilla Storaci 2 A

FILM DA VEDERE

23 maggio 2020

Anniversario della strage di Capaci

Un film per ricordare gli eroi della lotta alla mafia



Nel corso di quest'ultimo anno di scuola media, guidati dalla nostra professoressa di Italiano, abbiamo imparato a riflettere in modo critico su noi stessi, sulla nostra coscienza sociale e di buoni cittadini, soprattutto in relazione alla problematica della mafia e della cultura della legalità per combatterla, analizzandola anche attraverso incontri e film.

In questi giorni, in cui siamo costretti a rimanere a casa, ho visto un film sulla mafia che mi ha fatto riflettere sul fatto che il silenzio, come consenso, e l'indifferenza della massa, rendono più forti le associazioni mafiose, perché isolano chi cerca di combatterle.

Il film, che consiglio a tutti di vedere, si chiama "I cento passi", diretto da Marco Tullio Giordana.

Il protagonista è un giovane siciliano di nome Giuseppe Impastato, chiamato dai conoscenti "Peppino", nato a Cinisi il 5 gennaio 1948 da una famiglia mafiosa.

Il film ripercorre la sua vita e quella della sua famiglia, da quando era piccolo fino al giorno della sua tragica morte. I cento passi rappresentano quella distanza che intercorre tra la casa della famiglia Impastato a quella del boss mafioso, Gaetano Badalamenti. Metaforicamente questi cento passi sono per il protagonista quel legame con l'ambiente mafioso, che il padre, Luigi Impastato, ha dovuto mantenere per il bene della famiglia, ma che per lui non rappresentano quell'ideale di libertà e di senso civico. Infatti, nel film mi ha colpito molto una frase, "buono ma antico", detta da Peppino proprio a proposito del padre, sempre pronto a proteggere la vulnerabilità della sua famiglia. Da queste parole, risalta il tema del conflitto generazionale tra un padre legato al passato e un figlio rivoluzionario, con idee nuove e lontane da quella società mafiosa, nella quale è nato e cresciuto.

La sua diversità ideologica verrà ostacolata fino all'ultimo, facendolo tacere con la morte, perché quello che tutti consideravano normalità, la

sottomissione al volere mafioso, per lui rappresenta la privazione della propria libertà di agire, di esprimersi e di essere.

La voglia di cambiare di Peppino e la sua partecipazione alle attività della Nuova Sinistra lo portano ad avviare un'attività politico-culturale anti mafiosa: conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione dell'aeroporto di Palermo, in territorio di Cinisi, costituisce il gruppo "Musica e Cultura" e nel 1976 fonda "Radio Aut", radio privata autofinanziata, con cui denuncia quotidianamente i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi. Il suo programma si chiamava "Onda Pazza", dove con parole arrabbiate e ironiche sfida il potere mafioso.

Dopo la morte del padre, Peppino non era più al sicuro e il 9 maggio 1978 venne fatto saltare in aria da Tano Badalamenti.

Il film è ambientato in un periodo storico pieno di cambiamenti in ogni settore, dalla musica all'abbigliamento, a nuove forme di meditazione, a nuovi modi di affrontare temi politici importanti. Lo stesso giorno, in cui il protagonista del film muore assassinato, a Roma viene ucciso dalle brigate rosse Aldo Moro, uno dei politici più importanti nella storia d'Italia. Questo è un periodo di grande fermento, tipico degli anni settanta, in cui tutte le associazioni sociali, culturali e gruppi, rappresentano la lotta contro

la mafia e contro il quieto vivere di un paesino che non si ribella contro quella normalità che è deleteria per il progresso e per una crescita anche personale. La stessa pista per l'aeroporto di Palermo, se da una parte rappresenta un'apertura al mondo, dall'altra però è simbolo di traffici illeciti.

Questo film ha suscitato in me molte riflessioni non solo sull'importanza di valori come la famiglia e una società "più pulita" (senza contaminazioni mafiose), ma anche sull'importanza di poter esprimere liberamente le proprie idee nel rispetto degli altri. La morte del protagonista simbolicamente dà voce al coraggio che ognuno di noi nel suo piccolo dovrebbe avere, così come lo hanno avuto fino all'ultimo personaggi del calibro di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Loro hanno sacrificato la loro vita per instaurare la legalità nel nostro paese.

Aurora Sardilli 3A



NOI POETI PER DILETTO!

Il bosco

In un giorno di calda estate
Nel bosco decisi di andare,

Li vidi lo splendore del mondo
Tante meraviglie che giravano in tondo:
Alcuni animali davan sfilata
Altri invece una bella ballata.

Un Fiume attraversava quel bel bosco,
Si legava benissimo ad ogni suo posto,
Grazie a lui il bosco è nato
E per fortuna ora è anche abitato.

Li si trovava la quercia dei cent'anni,
Lei sì che faceva molti compleanni.

E. Russo

L. Rizzo 2 A



Viviana Bernardo 2C



Federico De Benedetto

In riva al mare

Il mare è sempre bello

Anche con il freddo d'inverno

Con la sabbia ed il secchiello oggi ho fatto
un bel castello

Anche se so che non durerà in eterno.

Certo che però è un peccato:

Da un'ondata prepotente

Prima o poi sarà schiacciato

E non resterà più niente.

Ma io non mi lamento

Lo ricostruirò in tutta fretta

Perché è un gran divertimento

Col secchiello e la paletta.

Samantha e Camilla 2 A

I nostri prof. in poesia

Fabiana è bella e sorridente

E un tantino esigente!

Luisa è alta di statura

ci interroga, ma niente paura!

Alessandro ci spiega la tecnologia

e fa le lezioni in autonomia.

Lucia a spiegare ci mette l'impegno,

ma in matematica serve il sostegno!

Con Cinzia suoniamo flauto e pianola

e con il pentagramma facciamo la hola !

Francese con grazia ci insegna

Valentina

ed è la prof. per noi più carina !

L'arte Anna Maria ci fa amare

ma noi impediti siamo a disegnare,

Con Mena in palestra corriamo e

giociamo

E tanto ci divertiamo.

Geografia con Anna Anita facciamo

e i PowerPoint su Weschool postiamo

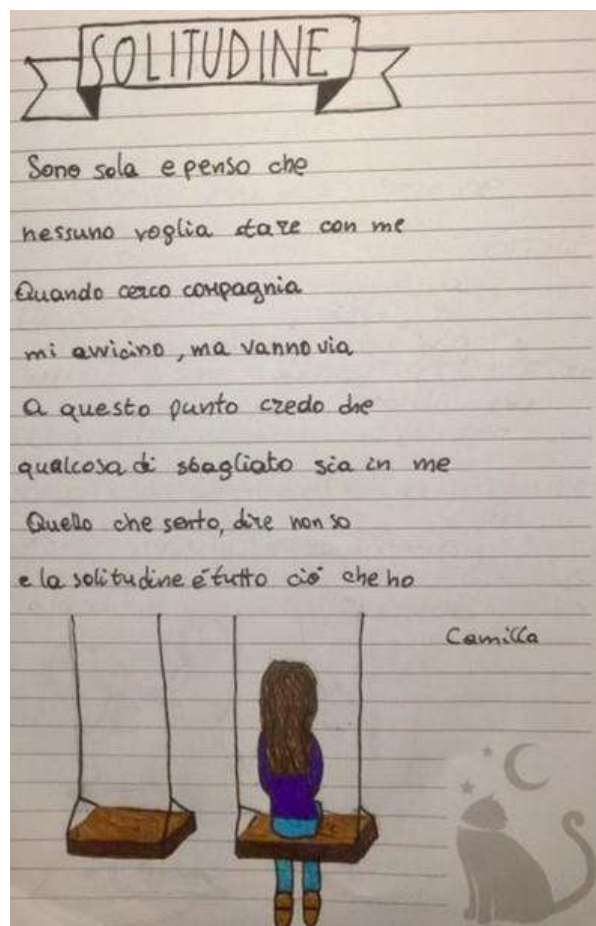
Silvia la religione ci insegna

ma su Collabora vuole la consegna.

Antonella della classe virtuale segue
ogni stanza

e non vede l'ora di andare in vacanza!

Agostini Samantha e Storaci Camilla



Camilla Storaci 2 A



L'amore

L'amore è come un sole che splende
È un sentimento che si estende
Tutti possono provarlo
Ma altri rifiutarlo
Può durare per sempre
Può terminare per un altro amore
che si scopre
Può invadere i pensieri
È un incrocio tra pareri
Andare dritto al cuore
Come i sassi lanciati nel mare
L'amore è in tutte le forme
Nel cammino lascia orme
L'amore riesce a cambiare,

L'amore è perdonare

L'amore prende e toglie

Quò che non sappiamo tenere,

Come colpisce un arciere,

L'amore è rimanere

Benedetta e Elena 2

*Il mare
è lo specchio della verità
ha una certa abilità
con il suo sale sa amare come molte persone
rare
con le sue onde sa abbracciare e d'altronde
apprezzare
il mare ha l'acqua cristallina
ed è anche molto carina
quando guardo il tramonto
mi piace stare seduta e ascoltare un racconto
mentre guardo l'alba
mi sento come se fossi in una fiaba.
Sabrina Goaga 2 A*

L'AVVENTURA DI COVID

Tutti lo stiamo allontanando
Ne abbiamo molta paura,
Siamo rinchiusi tra quattro mura
Ma lui imperterrito sta arrivando.
Dall'oriente partito
Un lungo viaggio ha sopportato.
In occidente è arrivato
È un bel trambusto ha creato!
Il suo nome è **Covid**,
Virulento è il suo carattere
Ma se uniamo le nostre forze prima o
poi lo riusciremo a battere.
Tutti a casa ci ha costretto,
Le nostre abitudini ha fermato
Siamo stati due mesi sotto un tetto
Ci siamo protetti e non abbiamo
rischiato.
La scuola e gli amici più non
frequentiamo,
Lo sport si è arenato,
Una mascherina ci ha salvato!
La voglia di uscire sta salendo
Noi tutti: i bambini e ragazzi lo
temiamo
Ma se tutto va bene presto ci
rivediamo...
Siamo vicini alla meta il tempo sta
scorrendo.
Andrà tutto bene!
Il mio pensiero fisso è diventato
Questo motto molti cuori ha scaldato.
Seguiamo le regole,
aspettiamo il risvolto
Non ce la faccio più!
In casa mi sono proprio "rotto",
ma lo sento presto tutto sarà risolto!

Valerio Dipierro



Federico de Benedetto 2 A



Adrian Namestnic 1C



Mazzaroni 2 C

RIDATEMI L'ESTATE.

Gioco nell'attesa dell'estate.
Ma è solo noia e caldo quello che
mi circonda.
Ho fame, fame di divertimento e
di sorrisi,
fame di corse e di respiri,
fame di quella vita che fino ad ora
mi sembrava banale,
la vita di sempre, la vita normale.
Chiuso in camera dalle corde della
mia chitarra,
alla ricerca di un bel
pentagramma.
Ma scrivo solo note stonate,
RIDATEMI L'ESTATE.

Federico De Benedetto 2 A

ILMARE
MA CHE BELLO IL MARE BLU
ORA MI TUFFO A TESTA IN GIÙ!
È STRANO NON HO VOGLIA DI
NUOTARE
MA SOLO DI ESPLORARE.
PRENDO ALLORA PINNE E OCCHIALI
E VIA PER I FONDALI!
QUI C'È TANTA COMPAGNIA:
QUANTI PESCI, CHE ALLEGRIA!
GUARDA, GUARDA, UNA CONCHIGLIA
MA CHE BELLA MERAVIGLIA.
PERCIÒ AI COMPITI PENSERAI TRA UN
POCHINO
ASCOLTA ME E FATTI UN PISOLINO.

Sara Russo e Maria Radu 2 A



Arrivederci Scuola media....

È quasi arrivato il momento di chiudere un altro capitolo del libro della mia vita, quello che racconterà il mio percorso scolastico nella scuola secondaria media di Cecchina. Come il detto dice: “si chiude una porta e si apre un portone”.

Tutto ha avuto inizio nella palestra della scuola tre anni fa, in quel momento mi sentivo molto spaesata e sola. Il Preside fece l'appello e ad aspettarci a braccia aperte c'era la nostra professoressa di Italiano con un sorriso stampato sul viso, lei che in questo periodo di pandemia sta facendo di tutto per rendere la nostra giornata più normale possibile. Ricordo ancora, che quel sorriso ebbe su di me l'effetto di un grande abbraccio, il quale fin da subito dissolse tutta la mia paura legata a questo nuovo inizio, che mi avrebbe portata a diventare una piccola donna. Le uniche persone che conoscevo erano Rachele, Riccardo, Yosra e Dario. Io mi sedetti vicino a Rachele, insieme eravamo pronte ad affrontare la scuola media. Eravamo tutti molto preoccupati, persino Yari. Devo dire che ogni giorno grazie a lui è diventato indimenticabile, ogni giorno succedeva qualcosa che ribaltava la nostra normale giornata scolastica. Il primo giorno feci subito amicizia con Maddalena, Sara e Carla. Non pensavo potesse

succedere, ma per me loro sono diventate come delle sorelle; i momenti passati negli spogliatoi, le ricreazioni passate a parlare dei film, dei ragazzi... Questi momenti sono diventati come un tatuaggio indelebile che avrò sempre sulla pelle e nella mia anima.

Dopo pochi giorni, ho imparato a conoscere anche molti compagni di classe, alcuni non mi andarono subito a genio, però con il tempo diventai loro amica.

Pensavo di non riuscire a trovare una classe unita come quella delle elementari e invece no, sono riuscita a trovare una classe in cui ogni giorno posso sentirmi a casa. In essa ho trovato persone che porterò sempre nel mio cuore, dai miei compagni agli insegnanti. Ogni giorno abbiamo affrontato una sfida, insieme come una squadra, sempre pronti ad aiutarci l'uno con l'altro. Devo ammetterlo non siamo una classe perfetta come quelle dei film, ma siamo una classe perfetta per me.

Siamo riusciti a superare ogni ostacolo ed eccoci qui oggi a dei nostri ricordi. Con loro ogni giorno è stato indimenticabile: nessuno portava una maschera, ci siamo visti piangere e ridere, abbiamo mostrato i nostri difetti e i nostri pregi. Ricordo gli ultimi giorni di scuola, le urla, i sorrisi, i gavettoni, i pianti, le litigate, le prese in giro, le ore passate nel

giardino della scuola, le verifiche, le ricreazioni, la caccia al tesoro...

Questo virus ci sta provocando un vuoto che non potrà mai essere riempito. Mi manca passare giornate in quella classe, passare ore e ore a sperare che quella giornata scolastica finisca, andare in aula di sostegno a pitturare, essere interrogata, ascoltare la lezione... Tutto mi sembrava molto scontato e ovvio, quasi dovuto, solo ora posso dire che quella quotidianità era un bene da tutelare.

Durante questa esperienza triennale ho vissuto qualche delusione ma le soddisfazioni, soprattutto in campo scolastico, hanno avuto il peso maggiore: il rapporto con i fantastici professori che mi hanno sempre aiutata e i compagni di classe, i voti, le nuove esperienze...

Ripenso ai pomeriggi di domenica che passavamo insieme, i pigiama party, i film horror a casa di Dario, le feste, le giostre, le intere giornate trascorse a ridere e divertirci.

In questi tre anni di studi, ho capito che cosa mi volesse dire mia madre quando da bambina mi ripeteva sempre "COGITO ERGO SUM" ("Penso quindi sono"). Solo ora, grazie ai professori che ci hanno seguito in questo percorso triennale e soprattutto grazie alla professoressa di italiano, con la quale ci siamo confrontati su molte tematiche a noi

vicine: l'inquinamento ambientale, la violenza sulle donne, la mafia, la legalità e tanto altro, ho potuto capire l'importanza di questa frase, che per me sembrava lontana dai miei pensieri.

L'istruzione, il ragionare e il capire ci permette di raggiungere la consapevolezza di noi stessi, quella razionalità che ci fa sentire liberi nelle nostre scelte e a quel punto se le scelte sono libere e meditate ci fa sentire vivi. Questa mia nuova consapevolezza, che mi ha aiutata a crescere, fatta diventare da bambina ad adolescente, condivisa con i compagni e i professori, la porterò sempre con me. Il periodo trascorso insieme sarà un ricordo bellissimo nel quale mi rifugerò quando mi sentirò spaesata nel passaggio tra le medie e le superiori.

In questi tre anni ho vissuto esperienze che mi hanno fatta maturare e mi hanno mostrato il vero volto di me stessa. In questo tema vorrei ringraziare tutti i professori e le professoressa che hanno sempre creduto in me e i fantastici compagni di classe, che porterò sempre nel mio cuore. Spero vivamente l'anno prossimo di incontrare persone meravigliose come loro, che hanno stravolto positivamente la mia vita.

Aurora Sardilli 3 A

E' stata una vera avventura!

La chiusura della scuola, la pandemia, il blocco di tutte le attività....

Noi tutti insegnanti e ragazzi abbiamo vissuto una situazione inattesa e affrontato un periodo molto complesso, ma abbiamo resistito!

Tutti insieme siamo giunti al traguardo di questo difficilissimo anno scolastico.

Per sentirci vicini, per ricordare i lati positivi che questa esperienza ci ha offerto, abbiamo voluto raccogliere le vostre testimonianze, i vostri scritti, le vostre emozioni espresse in disegni e pagine di diario, ma anche le vostre riflessioni e gli incontri virtuali, esattamente come una vera redazione in tempo di pandemia... A distanza.

Distanti, ma uniti!

Arrivederci a settembre!

Fabiana Terenzi, Francesca Vinciotti, Ivana Quaglia.